TORINO
Anno 74 - Num. 85
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-348

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - [illegible] - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie [illegible] mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. [illegible]

Fiere parole del Duce al popolo di Orvieto

"Quali possano essere le vicende che ci saranno portate da questa primavera tardiva, l'Italia vi farà fronte,,

La vibrante giornata di Mussolini tra le allieve dell'Accademia della G.I.L. in una cornice di rovente entusiasmo delle Camicie Nere dell'Umbria

Orvieto, 8 aprile.

La notizia si era sparsa sabato mattina con la rapidità della folgore. E nel primo momento — perchè non dirlo? — veniva accolta con un poco di scetticismo. Erano 12 anni che il popolo di Orvieto attendeva la visita del Duce e se la speranza era sempre vivissima nel cuore di tutti, non si sapeva però credere che il gran giorno fosse giunto. Ma più tardi, quando si seppe che la notizia così lungamente attesa era stata confermata ufficialmente alle autorità locali, la gioia popolare si rivelò piena e intera. Dopo mezz'ora tutte le case, anche le più modeste, apparivano addobbate con bandiere, tappeti, drappi, festoni di lauro. Dalle finestre e dai balconi dei palazzi pendevano gli antichi damaschi che da secoli vengono esposti nella città «alta e strana» — come la cantò Fazio degli Uberti — solamente nel giovedì del Corpus Domini, quando la Chiesa festeggia la ricorrenza annuale del miracolo di Bolsena.

La febbrile vigilia

Chi ha dormito in Orvieto nella notte fra sabato e domenica? Ben pochi. E forse nessuno, chè la città è stata animatissima fino a tarda ora e alle prime luci dell'alba i quartieri dell'Olmo, di Serancia, di Corsica e della Stella erano percorsi dalle fanfare bersaglieresche che con le loro note gioiose suonavano la sveglia.

Alle 8 di ieri mattina da Terni e da ogni parte della provincia affluivano le rappresentanze. Erano lavoratori delle acciaierie di Terni nella caratteristica tuta azzurra; Squadristi — la provincia di Terni ne ha oltre 700 — e combattenti della grande guerra in camicia nera ed elmetto, giunti su vecchi autocarri, forse quelli stessi che servirono per le spedizioni del periodo eroico e per la Marcia su Roma; forti contadini della fertile terra umbra che levavano in alto grandi cartelli improvvisati, nei quali erano scritti dei motti del Duce che esaltano la fedeltà ai campi e alla sana vita rurale; massaie rurali vestite con semplici ma bellissimi costumi; e poi Camicie Nere, Universitari fascisti, Giovani fascisti, Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane; insomma, una folla immensa che si è riversata nelle vie e nelle piazze della città etrusca portandovi una inconsueta nota di colore e di gaiezza.

Muti all'Accademia

Poco prima delle 9 sono giunti in automobile da Roma il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare e il Vice Comandante Generale della GIL. Ettore Muti e il colonnello Bodini si sono subito recati al Palazzo dell'Accademia femminile di Educazione fisica, dove, nel cortile d'onore, erano già schierate le 170 allieve dell'Accademia stessa e le 60 del Collegio magistrale della GIL.

Un festoso rullar di tamburi e altissime acclamazioni al Duce hanno salutato il Segretario del Partito che si è brevemente intrattenuto con la Comandante dell'Accademia, Elisa Lombardi, e con alcune insegnanti.

Intanto sulla piazza Roma si andavano ammassando reparti dell'Esercito e della Milizia e le formazioni della GIL. All'ingresso della sede dell'Accademia era il labaro della Federazione dei Fasci di combattimento di Terni con una scorta d'onore di vecchi Squadristi.

Nell'aria echeggiavano i canti della Rivoluzione alternantisi con le acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Alle 10,30 gli squilli regolamentari hanno annunziato l'arrivo del Duce. Una ondata di entusiasmo ha scosso la vasta piazza. Dalla folla ammassata dietro i cordoni di soldati e di militi, dalle finestre e dai balconi gremitissimi si è levato un solo appassionato grido: Duce! Duce!

Mussolini

Mussolini, in piedi sulla macchina, ha risposto con la schietta cordialità del sorriso e col saluto romano alla dimostrazione popolare. Quindi è sceso dalla vettura e, attraversando la piazza, seguito dal Segretario del Partito, dal Ministro Pavolini, dal suo Segretario particolare Sebastiani e dal vice comandante generale della G.I.L., ha raggiunto l'atrio del palazzo dell'Accademia dove erano ad attenderlo il Prefetto e il Federale di Terni, il Podestà e il Segretario del Fascio di Orvieto, numerosi senatori e consiglieri nazionali e autorità e personalità.

Nel cortile d'onore il Duce è stato ricevuto dalla comandante dell'Accademia mentre i tamburi rullavano e le allieve dell'Accademia di educazione fisica e del Collegio magistrale della G.I.L., allineate lungo il colonnato, cantavano Giovinezza.

Il Duce parla alla popolazione di Orvieto (Telefoto)

Il Duce nel centro del cortile ha ascoltato il canto; quindi seguito dalle autorità ha passato in rassegna lo schieramento delle allieve.

E' seguita la cerimonia della inaugurazione delle fiamme dei corsi dell'Accademia e del Collegio. Sono 9: due dei corsi dell'Accademia, 4 e 3 dei corsi inferiori e superiori del Collegio. Ogni fiamma, bianca o rossa, o verde, o cremisi, o azzurra reca, ricamato in oro, un motto di fede e di ardimento.

Su quella del primo corso dell'Accademia si legge: «Più avanti, più in alto»; su quella del secondo corso: «Noi siamo sempre il domani».

Mussolini ha consegnato le fiamme alle allieve designate dalla Comandante.

Terminato il rito, semplice e suggestivo, le allieve hanno calorosamente, insistentemente acclamato al Duce e la manifestazione è continuata intensa anche quando Mussolini, accompagnato dalla Comandante Lombardi si è recato in una sala del piano terreno per esaminare il plastico dell'edificio e i progetti per l'ampliamento della sede dell'Accademia.

La visita alla Sede

Dopo la sala del plastico e dei progetti, il Duce ha visitato la sede del Collegio magistrale, capace di 170 allieve, che è dotato di mezzi di conforto modernissimi ed è anche corredato di impianti di segnali elettrici, orari luminosi e acustici e di altoparlanti per trasmettere anche separatamente i diversi ordini. Come è stato fatto per l'Accademia, le strutture sono state costruite sfruttando il caratteristico tufo orvietano. I pavimenti sono in stile veneziano con zoccoletti in marmo bardiglio di Carrara, come pure dello stesso marmo sono tutte le soglie, le scale e le riquadrature.

Tornato a pianterreno Mussolini ha assistito nella palestra del Collegio ad esercizi ritmici eseguiti dalle allieve, a una esercitazione di comando, quest'ultimo esercizio compiuto impeccabilmente da una alunna di otto anni, che frequenta i corsi magistrali inferiori.

Nella palestra dell'Accademia, il Duce ha invece assistito a saggi di manovre ai cavalli, ai quadri e alle scale a corda, a danze ritmiche; e quindi nella piscina ad arditissimi tuffi.

Nel cortile, che guarda la valle umbra, il Duce ha assistito anche a balletti delle allieve nei pittoreschi costumi dell'Abruzzo, della Ciociaria e della Sardegna. Poi le giovinette, con grazia armoniosa, hanno intonato in coro il «Felix Mater» che Amilcare Zanella ha dedicato a Rosa Maltoni Mussolini, seguito da una «villotta» friulana e da una ninna-nanna romagnola; «Campane» e «Ottobrate» hanno concluso i cori, la cui esecuzione è stata perfettissima.

Il Duce che ha molto apprezzato ciascun brano, ha premiato da ultimo la passione e l'arte delle giovani allieve, dicendo loro:

« Avete cantato stupendamente. Ripeterete questo programma alla radio: sarete così ascoltate da milioni di italiani e da me ».

Queste parole hanno profondamente commosso le giovinette le quali hanno prorotto in una grande acclamazione.

La visita del Duce è durata un'ora e mezza, ma prima che Egli lasci l'Accademia, le allieve svolgono una esercitazione collettiva di scherma sotto la direzione della loro insegnante, giovane ma valorosa schermitrice che è stata per cinque volte campionessa d'Italia nella categoria dilettanti.

Il Duce ha seguito con molto interesse l'esercitazione, esprimendo il Suo compiacimento e dando anche questa volta il segnale degli applausi.

In piazza del Duomo

Mentre si svolgeva la visita del Duce all'Accademia femminile di educazione fisica, la piazza del Duomo andava assumendo un aspetto grandioso. La scalinata del Tempio, ideato da Arnolfo Di Cambio, scompariva sotto una marea di folla; così pure la vasta piazza. Una lieve brezza faceva sventolare i gagliardetti delle organizzazioni del Partito e sindacali.

Quante migliaia di persone si pigiavano fra Palazzo Soliano e la vetusta Torre di Maurizio? Non oseremmo indicare una cifra precisa: si trattava certo, però, di migliaia e migliaia di persone, mentre moltissime altre attendevano il passaggio del Duce lungo il percorso — e specialmente nei dintorni della Caserma dell'Aeronautica — e nella piazza del Comune.

Verso mezzogiorno il sole illuminava la facciata del Duomo facendo scintillare l'oro dei preziosi mosaici. Nell'attesa, le fanfare suonavano gli inni della Patria e della Rivoluzione, cantati a gran voce dai fascisti, dai combattenti e dai rurali.

Non senza difficoltà un reparto armato di avieri riesciva a mantenere un po' di spazio dinanzi al portone centrale del Duomo dove il Duce era atteso dal vescovo monsignor Salvatore Fratocchi, assistito dal Capitolo.

Poco dopo mezzogiorno le musiche hanno intonato Giovinezza; i labari e i gagliardetti sono stati levati in alto e agitati in segno di saluto. Dalla folla immensa è partito un solo grido ribocconte di passione: Duce! Duce!

Mussolini era apparso alla loggia del Palazzo dell'Opera del Duomo. Il Segretario del Partito ordinava il Saluto al Duce. All'A Noi! seguiva una nuova dimostrazione di devozione, di fede, di incontenibile affetto per il Duce. Poi Mussolini ha fatto cenno di voler parlare. E allora, come per incanto, si ristabiliva un profondo silenzio.

La parola del Duce

Il Duce ha salutato i camerati che Gli testimoniavano la loro ardente e inestinguibile fede della prima e di tutte le ore.

« Gli eventi — Egli ha detto — ai quali assistiamo, hanno proporzioni grandiose, ma noi crediamo di non essere inadeguati alla loro già pur eccezionale misura.

« Quali possano essere — ha continuato il Duce — le vicende che ci saranno portate da questa primavera tardiva, l'Italia vi farà fronte.

« Nè potrebbe essere diversamente, perchè l'Italia del Littorio, giovane e risoluta, che, or è un anno, in tre giorni liberava un popolo, e prima in sette mesi, aveva conquistato un Impero africano, è l'Italia che noi abbiamo voluta e creata attraverso venti anni di dure, ininterrotte prove, sempre coronate dalla vittoria ».

Il discorso del Duce è stato interrotto quasi ad ogni frase da scroscianti applausi; e le ultime parole hanno suscitato una nuova, ardentissima manifestazione che si è protratta per alcuni minuti.

Il Duce è rimasto ancora un poco alla loggia, ad accogliere l'omaggio devoto della Gente umbra; quindi si è ritirato. Ma le acclamazioni, anzichè cessare, hanno assunto un tono più alto e più caldo, le invocazioni si sono fatte ancora più fervide, e Mussolini ha dovuto ritornare alla loggia più volte.

Traversata la piazza, il Duce, seguito dalle autorità, è entrato nel Duomo dove è stato ossequiato da monsignor Fratocchi e dal clero.

Il venerando e dotto vescovo ha accompagnato il Duce ad ammirare il celebre reliquiario d'argento massiccio del peso di quattrocento libbre, il luogo dove è conservato il Corporale del miracolo di Bolsena, e poi gli stupendi affreschi del Signorelli e del Beato Angelico, la deposizione dalla Croce, scolpita da Ippolito Scalza, la Madonna col Bambino di Gentile da Fabriano e le altre meraviglioso opere d'arte del Duomo.

Alla Casa del Fascio

Alle 12,45, Mussolini ha lasciato il Duomo per recarsi al palazzo del Comune dove si è trattenuto fino alle 14.

Alla Casa del Fascio il Duce ha incontrato i Feriti per la Rivoluzione, i fascisti decorati in Africa e in Spagna e un forte numero di Squadristi della provincia di Terni. Nella Casa del Fascio Mussolini si è intrattenuto anche con i gerarchi maschili e femminili di Orvieto. Le donne fasciste Gli hanno offerto delle rose rosse e bianche: i colori di Orvieto. Mussolini ha mostrato di gradire l'omaggio ed ha lasciato avvicinare i feriti, decorati, Squadristi, gerarchi, ascoltando le ardenti parole di devozione che ognuno ha voluto dirGli.

Più tardi il Duce, entusiasticamente acclamato durante il percorso, è ritornato alla sede dell'Accademia ove ha assistito, nel piccolo teatro, ad uno spettacolo organizzato ed eseguito dalle allieve dell'Accademia e del Collegio magistrale. La grazia dell'interpretazione, il buon gusto delle scene e dei costumi, la spontaneità delle improvvisate attrici hanno interessato vivamente Mussolini, che è stato il primo ad applaudire, e alla fine ha espresso il Suo compiacimento alla Comandante dell'Accademia.

Nel corso di questa nuova visita alla sede dell'Accademia sono state presentate al Duce dieci fanciulle albanesi venute a Orvieto per frequentare i corsi.

Mussolini si è intrattenuto con esse con molta cordialità dicendo loro parole di compiacimento e di incitamento.

Quando il Duce è riapparso in piazza Roma, la folla degli Squadristi, delle Camicie Nere e del popolo di Orvieto, ha circondato l'automobile, gridando con passione infinita: Duce, ritorna!

Il grido è continuato altissimo per le vie di Orvieto, fino a quando l'automobile del Duce non si è allontanata lungo la Via Cassia.

Il Duce ad Orvieto passa in rassegna le Accademiste della G.I.L. (Telefoto)

La leva fascista tra gli italiani di Parigi

Parigi, 8 aprile.

La collettività italiana di Parigi ha celebrato ieri in una atmosfera di caldo entusiasmo e alla presenza del R. Ambasciatore Guariglia la tradizionale leva delle organizzazioni giovanili. La manifestazione, durante la quale si è svolto un ammirato saggio ginnico corale, è stata preceduta da un discorso del capo dell'ufficio della «Solidarietà fascista» il quale ha illustrato i concetti di fierezza e di coscienza nazionale ai quali si debbono oggi più che mai ispirare i connazionali che vivendo all'estero vogliono avere l'orgoglio di potersi chiamare italiani di Mussolini. Una entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Duce ha salutato le parole del camerata Roberto Suster, e si è rinnovata ancora più entusiastica quando, alla fine della manifestazione, l'ambasciatore Guariglia, rivolgendo il suo più vivo elogio ai giovani che avevano dato mirabile prova della loro preparazione fisica, ha riaffermato che nelle attuali contingenze un unico sentimento, un unico pensiero, una sola passione debbono nutrirsi nel cuore: quelli dell'Italia, della sua grandezza e della sua gloria.

La seconda fase della guerra preannunciata in Germania

L'odierna conferenza diplomatica di Londra - Oltre i ministri nei Balcani vi interverranno gli ambasciatori a Roma e a Mosca

Berlino, 8 aprile.

Mentre gli Stati scandinavi studiano la nota britannica, che, per Londra, dovrebbe rappresentare l'inizio della fase decisiva della guerra di blocco contro la Germania, e mentre, per quanto riguarda l'altro settore, tutti i rappresentanti e agenti diplomatici britannici convengono a Londra per l'organizzazione di quell'azione anch'essa di blocco contro la Germania, che la stampa tedesca non altrimenti definisce che l'organizzazione del sistematico saccheggio dei popoli sud orientali, non può a meno di colpire l'assoluta calma e tranquillità degli ambienti tedeschi, così ufficiosi come di pubblica opinione, davanti al principio di esecuzione di un piano, che la opinione tedesca stessa non manca di presentare, senza infingimenti, per quel che vuole essere, ma che a casa per conto suo fondamentalmente valuta come destinato a rimanere qualche cosa di puramente marginale, e a rivolgersi anzi contro i suoi autori.

Due popoli, due mondi

La *Frankfurter Zeitung* nota come tutto lo sforzo di rinnovamento e tutta la toeletta di comando e di sistemi di un Paese come l'Inghilterra si sia risolto nel rimettere a nuovo e servire a tavola il cavolo riscaldato di un uomo già 25 anni or sono completamente fallito e screditato, nella reputazione della maggioranza della nazione, diffidato e messo da parte. Se due o tre anni or sono — nota il giornale — si fosse detto che nel 1940 un Winston Churchill sarebbe stato a capo nientemeno che dell'Inghilterra in guerra con la Germania nessun inglese ci avrebbe creduto. Testa brillante ma fondamentalmente avventuriera, mentalità [illegible] e senza [illegible], effettivamente sospetto e infido ad ogni autentico inglese del ventesimo secolo, egli era stato messo da parte nella guerra mondiale; ed è quest'uomo che, dopo 25 anni, l'Inghilterra riesuma puramente e semplicemente per mancanza di altri temperamenti di capi; ma è quest'uomo che, secondo l'opinione del giornale, liquiderà la potenza inglese.

Questa attività di attesa riposa, per la stampa tedesca, altrettanto sulla profonda coscienza dell'immediata ed efficace reazione che un passo falso e avventato delle potenze occidentali non mancherebbe di suscitare in Germania, quanto — e le due cose coincidono in una sola — sull'altrettanto profonda convinzione dei mutati rapporti internazionali derivanti dalla nuova forza della Germania, che è elemento che sfugge ed è sfuggito fin da principio agli altri in tutta la sua portata e proporzione. E' in confronto di questo punto che tutta l'attuale strategia franco-britannica dei Churchill e dei Reynaud appare all'opinione tedesca una strategia dell'impotenza e della evasione e lascia assolutamente tranquillo lo spirito

Strategia dell'evasione

Di questa aspettazione, se non andiamo errati, si fa interprete un articolo del *Voelkischer Beobachter*, il quale nota come tutto quello che si è fatto finora non sia stato che un inizio e una introduzione che non ha per nulla affievolito il sicuro sentimento di ogni tedesco che la primavera porterà avvenimenti più grandi, più seri e più decisivi e che la fase seconda della guerra è veramente imminente. Quella che si è svolta finora è lungi dall'essere stata inutile come preparazione della nuova: lungo le linee di difesa occidentali con scaramucce e assaggi, le forze tedesche hanno potuto acquistare la netta [illegible] della inferiorità morale e soldatesca del nemico; per mare, l'arma dei sottomarini sa di aver toccato e di incidere sul tallone di Achille della signoria navale britannica; e per aria, la giovane arma aerea del Reich ha avuto modo di provare efficacemente al nemico come l'artiglieria sia una formidabile arma contro le navi, e — cosa più importante ancora — di fargli toccare con mano che il suo preteso tradizionale vantaggio di essere un'isola si è tramutato in uno svantaggio. L'iniziativa — per tutti i giornali del Reich — è e rimane della Germania, in ogni campo, non escluso quello del blocco, dove l'arma del controblocco si è già dimostrata capace di invertire a danno dell'Inghilterra i piani dei suoi nuovi dittatori; e la rivoluzione economico autarchica del nazionalsocialismo, insieme con la politica di amicizie della nuova Germania, ha operato dal 1918 a oggi un tale capovolgimento delle situazioni di guerra, che è evidente a tutti tranne che alla mente di due ruderi della guerra mondiale, come un Churchill e un Reynaud, che credono di poter ancora operare con quei medesimi schemi. Il risultato di questa perversione è individuato nel programma di estendere la guerra a tutto il mondo. Molti si domandano — conclude il già citato giornale — perchè la Germania non mette fine con una sua fulminea azione e non risponde adeguatamente alla sfida contenuta in questo programma. «La risposta è: noi non ci lasciamo deviare da provocazioni che forse mirano appunto a indurci a fare il giuoco dell'avversario. Ma sia all'estero, come all'interno, tutti stiano certi che nulla è dimenticato e che tutti i conti saranno presentati quando l'ora sarà venuta. La Germania è pronta. Le nostre teste sono fredde e chiare; i nostri muscoli tesi, le nostre decisioni di ferro: 80 milioni di uomini guardano in questo momento al Führer».

Anche la *Koelnische Zeitung* mette a contrasto la dispersione traversa, evasiva e periferica di tutti questi disperati programmi della guerra britannica, figli tutti del non saper che fare, con la chiara situazione della guerra tedesca. «Il nostro fianco nord — così conclude il giornale il suo articolo — è coperto; quello sud e sud-orientale sono anche assicurati; il fianco orientale è libero e aperto. Le nostre forze si concentrano e si possono concentrare in occidente; e dall'attuale gravido nembo della nostra forza raccolta si sprigionerà una volta o l'altra la folgore che disperderà le stasi della guerra e le sue ragnatele».

Giuseppe Piazza

L'attività di Londra per serrare le maglie del blocco

Londra, 8 aprile.

Ieri, domenica, mentre il mondo politico britannico giaceva in una stasi di attesa, è venuta intanto un'importante notizia: alla riunione odierna al Foreign Office, con l'ambasciatore ad Ankara e con i ministri plenipotenziari presso le potenze balcaniche, sotto la presidenza di Lord Halifax, non interverrà soltanto, com'era stato preannunziato in tempo debito, l'ambasciatore a Roma sir Percy Loraine poichè si è deciso di convocare anche l'ambasciatore a Mosca, sir William Seeds.

La « settimana dell'iniziativa »

La notizia non sarebbe tanto importante, se fosse stata data già dieci giorni fa, quando, alla fine del sesto Consiglio Supremo interalleato, fu diramato il comunicato della convocazione dei diplomatici; il Foreign Office ci ha pensato sopra parecchio: naturalmente, alla White Hall in questi giorni — secondo quanto i lettori de *La Stampa* hanno più volte avuto occasione di apprendere dalle nostre corrispondenze — si è considerato sotto tutti gli aspetti il problema dell'Unione Sovietica e della sua posizione nei confronti dei belligeranti, soprattutto dopo la fine della guerra di Finlandia ed il compimento del piano di controllo del Baltico settentrionale.

Si ritiene a Londra che Mosca non abbia più gran che da mungere dal patto con Berlino; si presuppone che probabilmente i russi abbiano in mente di ritornare ad occuparsi di faccende estremo-orientali, e dove l'amicizia od almeno la non ostilità britannica può essere più utile che non la amicizia tedesca. Ed è noto come, nelle faccende di Cina, i sentimenti della White Hall convergano con quelli del Cremlino, anche senza bisogno d'indirizzarli appositamente per far piacere a Mosca. Allora, dato che si tiene oggi a Londra una prima conferenza diplomatica sull'accerchiamento economico della Germania, e dato che nessuno prima d'ora si nascondeva la suprema, prevalente importanza della Russia nel fattore rifornimenti alla Germania, allora perchè non si è pensato ad inviare prima sir William Seeds? Perchè il Ministro degli Esteri lo ha convocato soltanto ieri?

Sir William era a Londra da tempo; recentemente, era stato fato capire che, malgrado previsioni contrarie delle settimane ultra sovietofobe, sarebbe tornato a Mosca. Perchè il fatto del suo intervento alla riunione è noto solo nelle ultime 24 ore?

Evidentemente Londra deve aver saputo qualcosa di nuovo da parte moscovita ed evidentemente quelle che erano soltanto ipotesi, per quanto fondate sull'[illegible] lamento della convergenza d'interessi russo-tedeschi in Europa e sulla ripresa della [illegible] degli interessi russo-britannici [illegible] Asia, sono state [illegible] di qualche notizia più concreta; queste ipotesi sono state confermate o smentite da qualcuno o da qualche cosa.

Si è appreso stanotte che la riunione al Ministero degli Esteri di oggi nel pomeriggio non è destinata a rimanere isolata: domani, martedì, alle ore 15 i diplomatici che oggi si riuniranno sotto la presidenza del visconte Halifax si ritroveranno di nuovo al Ministero della Guerra Economica, sotto la presidenza del Ministro Ronald Cross. Come oggi si dovrà parlare delle linee generali e delle armi diplomatiche, cioè negative, per imporre alle potenze sud-orientali il blocco, così domani si parlerà delle armi economiche, cioè di quelle positive. Oggi la «settimana dell'iniziativa» comincia con la considerazione delle possibili minacce; domani si discuteranno le promesse. E' inutile dire che le promesse sono di quattrini e di scambi: esse sono strettamente legate con l'azione della nuova corporazione commerciale inglese per sviluppare il commercio fra Gran Bretagna e Stati balcanici.

Accanto alla costituzione del nuovo organo, al quale la stampa londinese non esita ad assegnare e a propagandare un'enorme importanza, un vastissimo piano di operazioni — si apprende stamane — è stato concretato nei colloqui fra Cross e il suo dirimpettaio francese, signor Monnet, il quale avrebbe addirittura stupito tutti i politici ed i finanzieri inglesi che hanno parlato con lui.

Il problema militare

Questa famosa iniziativa, resterà poi soltanto in terreno economico e commerciale? Non sembra: oggi si rivela apertamente a Londra che il 6° Consiglio interalleato, in cui per la prima volta è intervenuto come presidente del Consiglio francese il vivace Reynaud, oltre ad avere discusso un capitolato economico di circa ben venti voci, relative al fatto blocco, ha considerato anche il tempo ed il luogo eventuale per combattere militarmente la guerra sul suolo tedesco; secondo qualche candido interprete inglese, il Consiglio non avrebbe trovato giusto di far soffrire solo i non belligeranti delle iniziative degli alleati. Mentre all'Ammiragliato britannico resterebbe pertanto l'appalto della sorveglianza dei mari, sostenendo con le proprie bocche da fuoco le note diplomatiche tipo quelle indirizzate a Svezia ed a Norvegia, questa collaborazione tra Stati Maggiori inglese e francese, con preferenza di quest'ultimo, si imporrebbe per decidere le azioni di terra.

Quanto alle note a Stoccolma e ad Oslo, non c'è più dubbio che esigano dalle nazioni destinatarie la collaborazione al blocco antitedesco [illegible], per il disturbo e per [illegible] delle responsabilità [illegible], Londra e Parigi [illegible] fatto anche delle [illegible] nel discu[illegible] non ancora pubblico [illegible] quelle note, le chiama [illegible] altro «garanzie».

Vice

CRONACA CITTADINA

Il nuovo gagliardetto del "Pini,, inaugurato alla presenza del Federale

L'adunata degli squadristi di Moncalieri - Il rapporto del Fascio di Forno

Il nuovo gagliardetto del Gruppo Rionale Dario Pini è stato inaugurato ieri mattina con una semplice cerimonia che si è svolta alla presenza del Segretario federale nel luogo ove il giovanetto eroe cadde ed ove ora sorge il cippo che è stato eretto in sua memoria. Le forze fasciste del Gruppo erano schierate con perfetto allineamento; a fianco delle Camicie nere erano le formazioni della Gioventù italiana del Littorio ed attorno molta folla del rione accorsa spontaneamente. A fianco del Federale erano il vice-federale Ponzinibbio, l'ing. Savena vice-Segretario del Fascio di Torino, il camerata Sbardella Fiduciario del Gruppo Pini ed altri camerati. Sulla piattaforma del piccolo podio erano i familiari del Caduto e le gerarchie del Fascio femminile. Dopo il saluto al Duce che è stato ordinato dal Federale, il sacerdote don Martinengo ha benedetto la nuova insegna del Gruppo ed ha pronunciato elevate espressioni di fede fascista e di cristiana pietà. Quindi, dopo che il gagliardetto è stato salutato dalla folla, il Federale ha ordinato il saluto al Duce a conclusione della cerimonia ed ha passato in rassegna le formazioni schierate.

Il Gerarca si è poi recato alla sede del Gruppo ove si è intrattenuto con i dirigenti ed ha infine assistito alla sfilata dei reparti che si sono ammassati nel largo Dario Pini. La folla che gremiva la piazza ha lungamente inneggiato al Duce con appassionato slancio.

Subito dopo il Federale si è recato a Moncalieri ove ha presieduto nella Casa Littoria il rapporto degli squadristi della zona. Ricevuto dalle autorità il Federale si è recato nella sala ove sono raccolte le gloriose memorie del Fascismo moncalierese, quivi erano adunati gli squadristi di Moncalieri e della 16.a zona, ai quali il Federale ha a lungo parlato dicendosi anzitutto lieto di trovarsi fra loro e di ricordare con loro le ore indimenticabili degli anni della vigilia. Gli squadristi non sono e non saranno mai «a riposo» perchè sono e saranno sempre la forza prima impetuosa ed operante della Rivoluzione; perciò si guarda sempre ad essi come agli elementi più sicuri, come alla scorta di più immediato e diretto uso in qualsiasi contingenza. Poichè si vivono ore tragiche per le sorti dell'Europa, poichè l'Italia ancora e nuovamente è l'ago della bilancia politica di questo tormentato momento, occorre essere pronti spiritualmente e fisicamente e come sempre gli squadristi saranno i primi, quando venisse il momento, a gridare l'«A noi» che porta alla vittoria. Le alte espressioni di amore per il Duce con cui il Federale ha concluso il rapporto sono state ascoltate con palese commozione e fierezza dell'eletta adunata di vecchie Camicie nere.

Nel pomeriggio il Federale si è recato a Forno Canavese ove ha presieduto il rapporto del Fascio al quale ha partecipato l'intera popolazione adunata nella piazza che fronteggia la Casa Littoria. Adunata totalitaria ed imponente di questa gente forte, laboriosa e fedele che tutto il suo fervido amore per il Duce ha detto con un appassionato grido. Ricevuto dalle autorità della zona e del luogo, dalla Fiduciaria provinciale delle Massaie rurali e da altri gerarchi il Federale ha ascoltato la relazione del Segretario del Fascio che gli ha presentato il ruolino di marcia delle forze inquadrate e gli ha detto dell'attività svolta nell'anno dal Fascio. Alla folla adunata il Federale ha parlato con vibrante improvvisazione dicendo della ferma volontà del popolo italiano di seguire il Duce verso le nuove mète di gloria che Egli vorrà additare. Dopo la visita alla Casa Littoria il Federale si è recato ad inaugurare la lapide, murata sulla facciata della casa ove ebbe sede il primo Fascio del luogo il 7 aprile del 1921. Dopo la benedizione della lapide ed una breve cerimonia, il Federale si è cameratescamente intrattenuto con gli squadristi.

Battistrada

Ristoranti alla moda

Non si può aprire o rimodernare un'osteria, una trattoria, un ristorante senza che il conduttore si sbizzarrisca a dare al locale un carattere. Dal nome alla pittura delle pareti, dal mobilio al vasellame, tutto deve rispondere a questo gusto del caratteristico e intonarsi ad un motivo quasi mai sincero e sempre illogico. Sarà la birreria alla tedesca, con le tendine a scacchi bianchi e rossi, il camino con i boccaloni, le corna di cervo appese alle pareti, la testa di cinghiale impagliato; sarà la taverna alla fiorentina con affreschi di gente in costume e i cartelli onusti di massime latine che nessuno legge e pochi capirebbero, sarà il ristorantino in stile rustico che, come dice il padrone, fa... stropaesano e presenta le sue tende a filet grosso e ruvido, le tovagliette e le panche scomode, imbottite a malapena di un cuscino di crine. Esiste questa smania di offrire una cornice folcloristica ai pranzi più o meno lauti dei borghesi che vanno al ristorante ad «sbafarsela», come dicono a Roma, almeno una volta alla settimana. E questi ristoranti crescono un po' in tutte le città. Anche a Torino, dove l'usanza è di importazione. Da noi, infatti, un tempo i ristoranti si distinguevano fra loro per la bontà dei piatti e per le specialità. C'era il posto ove mangiare bene la fonduta con i tartufi, quello in cui era ottimamente confezionata la «bagna», con tutti gli ingredienti intrinseci ed accompagnatori: il cardo, i peperoni sott'aceto, i tuberi; quello in cui era una delizia farsi servire il pollo in padella, cucinato piatto, con i ferri da stiro sul coperchio, accompagnato dall'insalata novella. Un tempo, gli osti badavano al sodo. E forse anche il pubblico. Oggi si bada molto alla cornice, all'esteriore, all'effimero. Molto fumo e poco arrosto.

A Torino, malgrado i ripetuti tentativi, non è mai riuscita a impiantarsi, per fortuna, una bettolina ritrovo di artisti. Non vi è neppure un caffè che possa arrogarsi una simile prerogativa. Che bellezza! Pensate: gli artisti torinesi se ne vanno ognuno per conto proprio e non si espongono ogni giorno alla vista dei borghesi per mangiare le scaloppe al marsala o bere il cappuccino. E' un gran bene per tutti.

Una volta (altrove e non da noi) gli artisti (pittori, scultori, scrittori) si riunivano a mangiare e parlare dei fatti loro in una bettolina, dove il vino era buono, la tavola sana ed i prezzi modici. Tutto, fin qui andò bene. Fino al giorno, però, nel quale un pedone qualunque, un nome o, peggio, una donna della strada, di quelli che rispondono all'infausto nome di «amanti delle arti» non vi fece capolino. Questo signor Pantasso o questa signora Marangoni, smaniosi di «accostarsi all'arte», di strofinarsi all'intelligenza, presero a frequentare la bettolina vi portarono degli amici. Cominciarono col rovinare i prezzi:

— Ma come? Un pasto costa soltanto sette lire più il vino? Ma è una miseria!

E così i prezzi aumentarono. Il bettoliere fece dare una mano di bianco al locale, incorniciò all'ingiù le carte dei cibi disegnate nel retro dai pittori-clienti, dispose qualche boccale di Pinzo qua e là, appese su per le pareti le fotografie di celebrità d'ogni genere (Maiorvich con la tracolla e le medaglie e Marie Meloto con gli occhi cerchiati di blù). Si diede un tono, prese ad accompagnare gli avventori alla porta. E siccome l'affollamento era ormai eccessivo, il servizio diventò scadente, la cucina cattiva.

Fenomeno grave, da considerarsi con serietà. Il signor Pantasso, un tempo, pur di sfregarsi all'intelligenza e attaccar discorso con un «artista» gli offriva magari da pranzo. Epoca d'oro, ormai tramontata. Ora il signor Pantasso e l'artista sono sullo stesso piano. Fanno alla romana, ognuno per conto proprio. Quando vedremo l'artista che, pur di avere in compagnia il signor Pantasso e sfregarsi al capitale, insisterà per pagare lo scotto?

a. n.

Bollettino Demografico

7 aprile 1940-XVIII

NATI vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	9
MATRIMONI	—

La gloriosa morte di un ufficiale torinese

L'ultimo Bollettino ufficiale recava ieri la notizia che, durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di Polizia in A.O.I. è caduto gloriosamente il sottotenente Riccardo Manfredini di Torino. Il giovanissimo ufficiale, la cui famiglia abita in via Pinasca 4, partito volontario per la Libia, aveva due anni fa ottenuto il suo trasferimento nel territorio dell'Amara, dove era stato assegnato come comandante della Banda irregolare Bahar Dar.

Il sottotenente Manfredini, che stava per essere promosso di grado, aveva già partecipato più volte ad operazioni di Polizia, distinguendosi per il nobilissimo coraggio e per il suo comportamento freddo e riflessivo.

I suoi superiori lo avevano in grandissima stima e gli uomini della sua Banda lo idolatravano, per l'esempio che egli offriva in ogni occasione, affrontando primo di tutti il pericolo. Era un gran fanciullone di ventiquattro anni, entusiasta, semplice e buono, guidato in ogni atto da un alto senso del dovere e da un profondo amore per la Patria, ch'egli ha servito fino all'ultimo in umiltà. E' morto eroicamente.

Il Sottosegretario alla Guerra, Eccellenza Soddu, ha fatto comunicare la notizia alla madre, signora Angela Branca ved. Manfredini, ed ai famigliari, per mezzo d'un ufficiale ed ha espresso le sue personali condoglianze; il Federale conte Ferretti ha inviato alla famiglia dell'eroico Caduto un commosso telegramma anche in nome delle Camicie Nere torinesi. Alla memoria del giovane ufficiale, che si era meritato parecchi encomi, sarà conferita una medaglia al Valor militare.

Cade dal 4.o piano e muore

Tale Pietro Bergia fu Antonio, di 46 anni, abitante in via Amerigo Vespucci 4, è accidentalmente caduto dal balcone del suo alloggio posto al quarto piano e in conseguenza della frattura della base del cranio è morto mentre lo trasportavano all'Ospedale Mauriziano.

Tre giocatori feriti

Nel campo Girolamo Bonaparte si disputava una partita di palla ovale. Tre giocatori scontratisi durante una azione sono rimasti feriti. Essi sono: Umberto Sechi, Egidio Valsecchi, entrambi di 19 anni e Bernardino Peroglio, di 18. All'Ospedale Martini per contusioni varie sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Una bimba gettata a terra. — Il motociclista Amerio Francesco, di 52 anni, ha ieri investito e gettata a terra in via Bologna la bimba di 4 anni Evelina Angiolillo. La piccola si è prodotta una ferita lacero contusa al volto che all'Astanteria Martini è stata dichiarata guaribile in 10 giorni.

Un motociclista ferito. — Il meccanico Carlo Bellucie, di 26 anni, abitante in via S. Donato 34, mentre su di una moto svoltava in via Lucento urtava contro un paracarro e si produceva una ferita lacero contusa al malleolo della gamba destra. All'Ospedale Martini è stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a E. Zacconi) ore 21,15: «Spettri» di Ibsen.
VITTORIO EMANUELE: (C.a Grandi Spettacoli) ore 21,15: «Cesare» di G. Forzano. (Prezzi popolari).
ROSSINI: Riposo.
ALFIERI: ore 21,15: «Superspettacolo del Casino di Londra e New York». Serata a prezzi popolari.
MAFFEI: 17 e 22 Riv. «Tempi moderni».
ROSSI DANZE: Successo Edith-Al Nera.

AL CHIARELLA

da oggi, i divi della radio

Carlo Moreno e Bonita Fancielli

con i 2 Cristiani, celebri saltatori e il quartetto Dimma, bellissime danzatrici. Sullo schermo: «Riformatorio» con Jack Holt.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Fuori servizio» con Duvallès (libero), Suzanne Dehelly.
AMBROSIO: «Perdizione» Vera Korène, Jean Worms, Ludmilla Pitoëff.
CORSO: «Avventuriera» con Edwige Feuillère, Jean Chevrier, Lannes.
AUGUSTUS: «Terrena rossa» A. Valli.
CHIARELLA: «Riformatorio» con Jack Holt, e «Spettacolo Carlo Moreno».
BALBO: La stanza n. 13 (supergiallo di E. Wallace) con Sally Gray.
IDEAL: «100.000 dollari» (A. Noris, Nazzari) e Gran Spett. Buonmanola.
STATUTO: «Rosa di sangue» Viviane Romance, George Flamant, de Baer.
NAZIONALE: Peccato Roquita Sanchez.
MAFFEI: La forza dell'amore e Riv.
MASSIMO: «Piccola canaglia».
ELISEO 2 film: «Ragazza puro sangue» e «Jena di Barlow» (Lewis Stone).
COLOSSEO: Arturo va in città, L. 1,10.
Torinese: Grande avventura. T. Ritter.
CARLALBERTO: «Pattuglia eroica».
MESSINA: «La favorita di Carlo II».
IMPERIALE: «Amore e mistero».
Radium: Sig. e signora Sherlock. Var.
AQUA: «Il vendicatore» e Varietà.
BRESCIA: «Falco del West» e Varietà.
P. NUOVA 2 film: «Per uomini soli» e «Il pirata del fiume» (dalle 10).
PRINCIPE: «Un caso famoso» C. Vanel.
SAVOIA: «Eroe per forza» Joe Brown.
REX: «Cavalcata d'amore» Corinne Luchaire, Simone Simon, J. Darley.

STATO CIVILE

7 Aprile 1940-XVIII

Bariorecti Caterina fu Davide, a. 57, da Torino, cameriera, v. Carlo Alberto 19 — **Robert Michele** fu Paolo, a. 73, da Torino, agiato, v. Dora degli Abruzzi 73 — **Molino Luigi** fu Giuseppe, a. 69, da Montiglio, pensionato, v. Barcoligi 30 — **Marchese Vittorio** fu Leone, a. 78, da Torino, ricevitore dazio, v. Nizza 30 — **Marchisone Vincenzo** fu Bartolomeo, a. 80, da Villafranca Sabauda, pensionato, str. Valletta 188 — **Bobba Maria** fu Giuseppe, a. 70, da Torino, casalinga, v. Chieri 15 — **Terlone Giacomo** fu Giacomo, a. 85, da Cherasco, pensionato — **Gaggino Ippolito** fu Giovanni, a. 72, da Torino, legatore libri — **Guglielmone Antonio** fu Lorenzo, a. 61, da Orbassano, operaio.

Per gli orfani degli Aviatori

Centomila lire offerte dal senatore Agnelli al generale Pricolo

Roma, 8 aprile.

In occasione della visita del Duce agli stabilimenti della Ottico-meccanica, l'ing. Distri ha offerto la somma di lire 25 mila a beneficio degli orfani degli Aviatori.

Il sen. Agnelli, presidente della F.I.A.T., ha offerto al gen. Pricolo, Sottosegretario di Stato per la Aeronautica, la somma di lire centomila per costituire borse di studio a favore di orfani dei Caduti dell'Aviazione.

Il comm. Arturo Adamoli, per onorare la memoria del figlio Renato, ha offerto la somma di lire 20 mila.

Gli esami di procuratore dall'11 al 13 giugno

Roma, 8 aprile.

Con decreto del Ministro Guardasigilli, che sarà prossimamente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia, le prove scritte degli esami di procuratore, già fissato per i giorni 14, 15 e 16 maggio, avranno luogo invece, presso le Corti d'Appello l'11, 12 e 13 giugno p. v.

Il termine di presentazione delle domande di ammissione agli esami stessi è stato prorogato all'8 maggio.

Rapporto degli Squadristi valdostani

Aosta, 8 aprile.

Convocati dal Federale Malorino, gli Squadristi della provincia si sono radunati ad Aosta per una significativa manifestazione di fede e di ardente entusiasmo. Dopo avere reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione e della Guerra gli Squadristi si sono ammassati nella palestra della G.I.L. dove il Federale ha tenuto rapporto fra calorose dimostrazioni di entusiasmo, iniziando con questa imponente adunata la sua attività di federale di Aosta. Gli Squadristi sono stati poi ricevuti dal Prefetto Chiarotti, che ha pronunciato vibranti parole, coronate da alte acclamazioni al Duce.

I dirigenti dei commercianti adunati a Predappio

Forlì, 8 aprile.

Si è svolta ieri mattina a Predappio l'adunata dei Presidenti dei Sindacati provinciali di categoria dei commercianti. E' intervenuto il Presidente confederale dott. Giorgio Molfino, il quale, insieme alla folta rappresentanza sindacale, si recava a rendere omaggio alla tomba dei genitori

Sciagura motociclistica

Un morto e un ferito

Trieste, 8 aprile.

Mentre ritornavano da una gita in motocicletta, due giovani, tali Dagri Mario e Delise Erminio, nei pressi di Isola per cause non bene precisate, cadevano a terra, ferendosi gravemente. Trasportati allo ospedale il Dagri vi decedeva poco dopo, mentre il Delise vi si trova ricoverato in gravissime condizioni.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 9,45 Radio scolastica — 11,30 Dischi.
I° PROGRAMMA MERIDIANO: 13,10 Orchestrina moderna.
II° PROGRAMMA MERIDIANO: 13,30 Dischi — 13,40 Un tipo pericoloso; scena di Massimo Simili — 14 Orchestra da ballo.
PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40 La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15 (RO1 - NA1 - BO - BE - AN - VE - T1) Concerto della pianista Maria Dalla.
I° PROGRAMMA SERALE: 21 Concerto sinfonico — 22,10 (escl. RO1) Concerto del violinista Geza Kresz — 23,15 Musica da ballo.
II° PROGRAMMA SERALE: 21 Concerto sinfonico — 22,10 Conversazione di Yvon de Begnac — 22,30 Selezione di operette — 23,15 Musica da ballo.
III° PROGRAMMA SERALE: 19,30 Corale orfeonica di Bologna — 20 Giornale radio — 20,30: «Il Bandito delle violette», operetta — 22,30 Musica da ballo.

«Cesare» di G. Forzano al Vittorio Emanuele

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — esordisce al «Vittorio Emanuele» la Compagnia dei Grandi Spettacoli, diretta da Giovacchino Forzano, che rappresenta il già applaudito *Cesare* dello stesso Forzano. Lo storico dramma, in tre atti e dieci quadri, ha a protagonista Corrado Racca ed è interpretato da un folto stuolo di attori e da imponenti masse. I commenti musicali sono, com'è noto, dell'Accademico d'Italia Maestro Umberto Giordano. Si ricorda che i prezzi sono popolari.

«Apologia di Socrate» di Platone al Carignano

Anche ieri sera, dinanzi a un pubblico numeroso, Ermete Zacconi ha interpretato con la sua arte squisita il famoso *Cardinale Lambertini* del Testoni, riscuotendo i più calorosi applausi. Stasera l'illustre attore riprende una delle sue più personali interpretazioni: *Spettri* di Ibsen, e domani sera, come abbiamo ieri annunciato, darà la prima rappresentazione della *Apologia di Socrate* di Platone, che nella riduzione scenica dello stesso Zacconi, ha ottenuto in altre città il più vivo successo di critica e di pubblico. Sarà quello di domani sera un avvenimento artistico di notevole importanza al quale il nostro pubblico non mancherà di assistere per tributare al glorioso attore la devota ammirazione per quest'altra sua nobile fatica.

Il corso di queste rappresentazioni della Compagnia Zacconi continua a prezzi popolari.

La sesta Mostra dell'A. F. I.

nel Salone de «La Stampa»

Questa sera, alle ore 21, nel Salone a terreno de «La Stampa» si inaugurerà la sesta Mostra Sociale di Fotografia Artistica, organizzata dalla Associazione Fotografica Italiana, aderente all'Istituto di Cultura Fascista.

Temperatura di Torino

7 Aprile 1940-XVIII

Massima	+ 17,6
Minima	+ 7,2
Cielo: sereno.	

Previsioni del tempo

Si è attenuato l'afflusso di aria fredda dai quadranti settentrionali, mentre su tutta l'Italia circolano ancora le masse d'aria temperata fredda affluite precedentemente. Il tempo permarrà buono, con cielo in prevalenza sereno, salvo parziali annuvolamenti domattina. Venti deboli orientali. Temperatura in aumento. Alto Tirreno mosso.

Lo scontro di Milano

Le esequie dei tre vigili

Una corona del Duce

Milano, 8 aprile.

Le esequie dei tre vigili del fuoco rimasti vittime del dovere nello scontro di largo S. Babila, si sono svolte ieri partendo dalla caserma di via Ansperto, dove le salme erano rimaste esposte nella camera ardente. Il corteo funebre, nel quale figuravano numerose autorità e personalità cittadine, era fiancheggiato dai Corpi armati del Comune, da rappresentanze dell'Esercito, della Milizia e di Camicie nere. Portata a braccia, fra le moltissime, spiccava la grande corona inviata dal Duce, Ministro degli Interni. L'assoluzione alle salme è stata impartita nella chiesa di S. Maria alla Porta. Quindi è stato fatto l'appello fascista dei tre caduti, vice brigadiere Paolo Tinelli, vigili del fuoco Luigi Fransini e Carlo Torti.

Ieri, alle ore 11,50, coi Conforti Religiosi e la particolare benedizione del S. Padre, chiudeva la Sua vita operosa e retta, interamente consacrata al dovere e agli affetti famigliari il

Geom. Mario Bettini

Tenente di Complemento - Decorato al Valor Militare - Esattore Consorziale di Pianezza

Con immenso dolore ne danno l'annunzio:

la moglie **Vincenzina Giordana**;
gli adorati figli **Lelio** ed **Ada**;
le sorelle: **Lidia** ved. **Sargiano** e figli, **Lucilla Lodovica** e **Laura**;
l'amico dott. **Eugenio Forno Trabucco** e signora e la fedele Collettrice **M. Pia Meriondo.**

I funerali avranno luogo in Pianezza, martedì, 9 aprile, alle ore 10. Si prega di non inviare fiori e di devolvere le offerte all'Ospizio od all'Asilo di Pianezza.

Torino, via Cibrario, 55 - 7 aprile 1940-XVIII.

Imp. Pompe Fun. «La Pace», Pianezza

I **Dipendenti** dell' **Esattoria Consorziale di Pianezza** annunciano con grande dolore il decesso del loro amato principale

Geom. Mario Bettini

Pianezza, 7 aprile 1940-XVIII.

Imp. Pompe Fun. «La Pace», Pianezza

I colleghi **Berchiatti**, **Bongiovanni**, **Barale**, **Castagnone**, **Froia**, **Mariotglio**, **Passera** annunciano con dolore la perdita dell'amico carissimo

Geom. Mario Bettini

Esattore di Pianezza

Torino, 7 aprile 1940-XVIII.

Nicodano Giuseppina

n. GOLZIO

ha chiuso a 84 anni in Moncrivello la sua esemplare esistenza, circondata dai suoi cari, amorosamente assistita dalle Revv. Suore Eusebiane, munita dei Conforti Religiosi.

Straziati ne danno annuncio: la figlia **Annina**, i figli **Edmo**, **Angelo** e famiglia, **Enrico** e famiglia; fratello, sorella, nipoti, parenti e l'affezionata **Colussi Agnese.**

I funerali avranno luogo in Torino, martedì 9 corr., alle ore 10,30, alla Parrocchia di S. Massimo. Non fiori, preghiere.

I dolenti anticipano ringraziamenti a tutti coloro che prenderanno parte al loro dolore.

Torino, corso Cairoli, 10. - 7 aprile 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Ditta Giuseppe Pagani** di **Felice Pagani** e **Nicodano F.lli** cogli **Impiegati** e **Operai**, ha il dolore di annunciare la perdita della signora

Nicodano Giuseppina

n. GOLZIO

Mamma adorata dei suoi comproprietari signori **Nicodano F.lli.**

Torino, via Lucio Bazzani, 17.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Serenamente mancava l'anima buona di

Bezzalone Carlo

Industriale

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Daveglia Maria** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 8 corr., alle ore 10,30, partendo da via Beaumont, 37. Non fiori, ma preci.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Munita dei Conforti Religiosi, serenamente mancava ai suoi cari

Canta Teresa n. Provenzale

Addolorati ne danno partecipazione il figlio **Dante** con la moglie **Cesarina Bonazzi** e bimba **Donatella**, l'affezionatissimo **Giacomo**, fratello e sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 9 corr., alle ore 9,15, partendo da via Orto Botanico, 16.

Torino, via Pollenzo, 49.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Sottosegretario Del Giudice di passaggio a Torino

Nel pomeriggio di ieri l'Eccellenza Del Giudice Sottosegretario all'Educazione Nazionale, è giunto nella nostra città alle ore 14 ed accompagnato dal Provveditore agli studi e dal capo della segreteria particolare dott. Di Stefano ha visitato la mostra del pittore Agostino Bosia che è attualmente aperta al Circolo degli Artisti. Accolto dal presidente cons. naz. conte Orsi il prof. Del Giudice che è stato guidato nel corso della visita dall'artista, si è lungamente soffermato nelle sale dimostrando il più vivo interesse alle opere esposte e compiacendosi alla fine cordialmente con il pittore Bosia. L'Eccellenza Del Giudice si è quindi recato negli studi dei pittori Felice Casorati e Francesco Menzio ove si è soffermato lungamente osservando la complessa produzione dei due artisti ai quali pure ha manifestato con molta cordialità il suo fervido compiacimento.

In serata il Sottosegretario ha lasciato Torino.

Il trattenimento benefico alla Società Ippica torinese

Nel pomeriggio di ieri, sotto l'alto patronato dell'A. R. la Duchessa di Pistoia, nella moderna sede della Società Ippica Torinese in corso M. d'Azeglio 80, si è svolto l'annunciato trattenimento danzante a favore dell'Istituto «Pro Pueritia». Un folto stuolo di dame e cavalieri ha aderito alla benefica iniziativa promossa dalla marchesa Clara Ferrero Ventimiglia Nasi e dalle dame patronesse dell'Istituto, coadiuvate dal presidente della Società Ippica col. Lanza. Alla manifestazione che si è protratta dalle ore 16 alle 20, sono intervenute le autorità cittadine; durante il trattenimento sono inoltre stati distribuiti omaggi floreali alle gentili dame.

Un corso di cultura fascista al Gruppo «Odone»

E' stato organizzato presso il Gruppo rionale «C. Odone» un corso di Cultura Fascista e Corporativa per le gerarchie del Gruppo. Il corso si svolgerà in sei lezioni, che avranno luogo alle ore 21 di ogni mercoledì. La prima lezione su *La vita del Duce*, è stata tenuta dal fascista Emilio Montanari. Mercoledì 10 terrà la seconda lezione l'U. F. Edoardo Marini su *l'Italia dal 1870 alla conflagrazione europea*.

La "Settimana del tessile,,

Brillante inizio della manifestazione autarchica

Ha avuto inizio la quarta settimana autarchica, organizzata dalla Confederazione nazionale dei commercianti, dedicata al «tessile». Per l'occasione tutti i negozi di tessuti hanno approntato artistiche vetrine per mettere in evidenza l'alto grado di perfezione e l'ottima qualità dei tessuti di fabbricazione italiana. Stoffe morbide di lana per abiti da uomo e da donna, eleganti e vivaci pezze di seta con disegni originali e graziosi e tutta la gamma dei tessuti in genere e dei filati hanno visto ieri il loro trionfo in tutte le vetrine dei negozianti della categoria. Giovedì, 11 corrente, poi, la manifestazione toccherà il suo culmine, perchè in tale giorno in Torino e provincia nei negozi che trattano il commercio di tessuti d'ogni genere, non si venderanno che prodotti nazionali.

I distributori e i venditori di giornali e riviste, per collaborare degnamente alla manifestazione autarchica, si sono spontaneamente offerti di esporre nei loro negozi e nei chioschi pubblicazioni che trattano della moda italiana.

Nuovi dirigenti dopolavoristi

Seguendo le disposizioni emanate dalla Direzione Generale dell'O.N.D. per il nuovo inquadramento delle formazioni dopolavoristiche, in data di ieri sono stati nominati ispettori i camerati: ing. Giovanni Castagnetti, Silla Vicentini, Antonio Oldani, Guido Colangelo, geom. Giuseppe Spadavecchia, Lino Castagnone, prof. Virginio Camera, dott. Paolo Boglia.

Sono stati nominati presidenti dei Dopolavoro rionali: Riccardo Bollatino (A. Mussolini); Ignazio Verrotti (Mario Gioda); Carlo Felice Vivalda (Michele Bianchi); rag. Alessandro Rivoi (Lorio Bassani); ing. Mario Follis (Luigi Scaravelli); Luigi Malocco (Amos Maramotti); Carlo Masuelli (Gustavo Doglia); dott. Camillo Benevolo (Cesare Odone); Alfonso Mariotti (Filippo Corridoni); rag. Corradino Corrado (C. Porrà del Nuzzio).

Pro Cultura femminile

Con consueto concorso di pubblico s'è svolto nel pomeriggio di ieri l'annunciato concerto della pianista Latea Cifarelli. Il programma recava interessanti musiche antiche e moderne, da quelle di Vivaldi, di Beethoven, di Schumann, di Chopin a quelle di Ravel, Prokofieff e Casella. In ogni parte la giovane concertista si mostrò valente, sia nella tecnica, agile e varia negli effetti, sia nell'interpretazione accorta e vivace. E però gli applausi dei soci della Pro Cultura femminile, nella sede dell'istituzione, sorsero alla fine di ciascun pezzo e furono specialmente calorosi e augurali nel congedo.

Desiderio Oraziano

Una casettina rustica. Al bivio di due strade. Alta due piani. Isolata, al sole. Con quattro passi di terra attorno. Le persiane verdi (verde mitis). Un lungo balcone. Sul balcone, fiori. Fiori di garofano. Garofani rosa accesi. V'è un rosa acceso chiaro che appartiene a certi garofani sdoppi e che piropeggia più del rosso fuoco. Un rosa acceso chiaro come rosa di alba. Per questa casa dovrebbero passare in alto le palombe. In settembre ed in aprile. Stormi di palombe sandati nell'alto del cielo e dovrebbero avanzare verso il nostro colle dal mare. Una delle due strade dovrebbe essere in salita. Tutte due dovrebbero condurre ad un paesino. Prima del paesino si dovrebbe incontrare, a metà strada, una rustica fontana: di quelle dove le fanciulle Sgardi, o la Anna Stickler, e le altre dei miei racconti, dovrebbero trovarsi un giorno alla settimana, nell'ora dell'alba o in quella di verso il crepuscolo della sera: a lavar panni, archeggiando dalle flessuose anche alle gambe.

L'altra strada dovrebbe essere in piano e girare lentamente lentamente salendo per l'ultima collina fino a sotto le alte mura, a cinque torri, del paese.

Per questa strada piana dovrebbero passare, di domenica contadini e contadine per andare alla Messa in paese. Un via vai di carretti tirati da polledri o da cavalle bionde o da stalloni bruni. Belle donne a cassetta. Fruste schioccate per l'aria. Volanti sollevati dal vento. Facce di sane veneri che vanno all'acquasantiera. In altre ore dovrebbe essere, intorno alla mia casa, il silenzio del verde tempo della campagna; interrotto soltanto dal verso tirato da quattro fringuelli tenuti in quattro separate gabbie, appese al chiodo sopra l'architrave della porta di casa.

Quattro gabbie di fringuelli; ed una di frosone. Si dovrebbe udire il loro verso ravvivato dal vento che nasce sopra alle zolle dove germinano le granaiture.

* *

In questa casa non dovrebbero essere donne a mio servizio: ma soltanto un vecchio uomo, e che fosse il meno possibile ficcanaso nei casi miei. Fosse soltanto buono a saper cuocere un poco di minestra, accendere una stufa, pulire i pavimenti, le scale, portare la biancheria al lavatoio alla fanciulla Sgardi, o alla Anna Stickler, o alla Emma o alle altre ragazze dei miei racconti. Egli dovrebbe anche recarsi una volta al giorno in paese a fare le spese di casa o a farsi consegnare la corrispondenza postale. La meno possibile corrispondenza postale: giacchè a dir il vero è preferibile non avere più rapporti con molte persone. Il vecchio uomo dovrebbe, fra le altre cose, dormire fuori di casa: e dovrebbe, di giorno, portare a spasso la capra, dare il becchime alle galline, potare le rose, tenere il cane alla catena. Nessuna persona o sia vicina o sia lontana, alta o bassa, dovrebbe, o per ragioni sue o per ragioni come quelle che si dicono d'ufficio, venire a seccarmi in questa casa e tanto meno a recarmi gravi dispiaceri. Io non dovrei sapere più alcuna cosa dei fatti del mondo: come se mio fosse un oceano lontano e che, quantunque minaccioso, non avesse la lontana probabilità di spruzzare il suo amaro fino alla mia porta. Abolite le inutili amicizie con gli uomini, o ridotte a due o tre: miei simili, lontani da casa mia, ma coi quali ci si potrebbe vedere qualche volta per scambiare i saluti ed aiutarci: aiutare come sarebbe il caso se io mi trovassi con una gamba all'improvviso spezzata o dovessi recarmi in un luogo lontano, e non potendolo fare, avessi, in vece mia, da poter mandare o l'uno o l'altro degli amici. (Ed io, naturalmente, farei altrettanto, per essi, in eguali occorrenze). Per il resto, so che gli amici e le amicizie non aiutano nel bene, e che quando si sta bene è meglio star soli; per aiutarsi, ripeto, come eremiti caritatevoli e disinteressati quando occorra, mentre invece, quando si sta male gli amici scompaiono come moscerini al sopraggiungere della notte o come i passeri o, meglio, come topi che non possono più rodere nel nostro formaggio.

Non vorrei, ho detto, persone; ma siccome ciascun uomo, in quanto nato da Dio, causa del cippo unico di tutte le cose, ha dei legamenti spirituali e materiali con le cose stesse, così non vorrei, pur vivendo a mio modo, esimermi dagli obblighi umani; ed anzi, considero ogni uomo in dovere di dare una aliquota di sè, e della sua migliore attività a beneficio di altri, nell'interesse della collettività. E, per cui io vorrei che ad ogni scadere di trimestre venissero, da me, persone appositamente incaricate di ricevere i frutti della mia intelligenza; e maturati durante gli ultimi mesi. Le persone porterebbero con sè i miei quadri, e le poesie e le acqueforti; ma mi lascerebbero, in cambio, dei denari: con i quali io potrei, di conseguenza, decentemente sussistere: compresi i risparmi che dovrei effettuare per la mia età non più giovane.

* *

La casa dovrebbe essere intonacata in colore quasi bianco. I davanzali dovrebbero essere di pietrisco; sagomati con la semplice modanatura di una gola dritta o d'una gola rovescia. La casa dovrebbe essere compcsta di sei camere; con tre camere per ogni piano. Da basso, a piano terra, una delle tre camere dovrebbe servire quale ripostiglio di cucina e contenere salami, lonze, prosciutti vecchi, salsicce giovani e rosse, salsicce (morale) di fegato appese al filo del chiodo della trave. Salami erti, di due o tre anni, lonze dolci come il profumo della rosa, di Adrianopoli o prosciutti bianco-rosso variegati; il taglio loro dovrebbe sembrare uno specchio di marmo rosa. Salsicce di fegato di quelle con dentro i pinoli e l'uva passa; quelle che allappano al palato. Appesi, in altri chiodi, cipolle non cacchiate, agli candidi a treccia di bambina ed un mazzo di azzurro rosmarino. Completerebbe il tutto un caratello di buon vino, nell'angolo il più buio del ripostiglio, una gerla di pane massiccio e bruno, un'altra piena di mele rosa, un mazzolino di erbe che più che vero, sembrasse dipinto da Giovanni da Udine.

Nelle altre due camere da basso: in una vorrei il sacro torchio per la stampa delle acqueforti, e, alle pareti, disposti in bella fila gli strumenti del difficile mestiere: e che vanno dalla ascia pesante, alla lesina lieve, alle punte di acciaio sottili e capillari. Ai becchetelli vorrei una tavola: e sopra ad essa un paio di risme di carta per la stampa delle acqueforti; carta di quella che entra fra gli intagli come pane entra in bocca che ha fame. Nella terza camera, desidererei arredi svariatissimi: libri, ricevuti in omaggio da parte della solita letteratura sollecitatrice di soffietti; e da me sfogliate appena le prime tre pagine; e quindi, per non perdervi dell'altro tempo, gettati in un mucchio in un cassone: pronti per il macero. Scarpe rotte. Stivali di camerin buoni per il cacciatore. Cornici vecchie. Quadri venuti male. Casse e pacchi di lettere e ritagli dell'« Eco ». Manoscritti vecchi. Una trappola per topi. Uno spizzico di veleno per le blatte. Un vecchio e mai usato serviziale.

* *

Ma, nel piano di sopra dovrebbe risplendere di ogni cosa aria e sole: anche nella cucina o forse nel closet. Odio le case senza sole e le paragono a sepolcri pei vivi. Nessuna punta d'albero dovrebbe fare ombra innanzi alle larghe finestre orizzontali. Il sole si dovrebbe bere da dentro le camere. Nella camera da letto vorrei un letticciolo, con sopra una bianca coperta di lana. Vorrei un cassettone con dentro due vestiti, uno invernale, l'altro primaverile, e le altre cose quantunque noiose: come le cravatte e i goletti. Nella terza camera dovrebbero essere, dentro cassettoni di legno laccati di nero con i margini laccati di verde, alquanti libri, ed anzi tutti i libri necessari: la cui lista, però, rimandiamo ad un altro giorno. Un tavolo grande, nero e verde. Sopra al tavolo, una serie di carte di quadernetti, pennini, portapenne, nettapenne, bacinelle, scatole con spilli, scatole di francobolli, porta matite automatici una cartella di cuoio ed una lampada per studiare di sera.

Poi — giacchè due piani vedo bene che non mi basterebbero — di sopra, nel terzo piano, dovrebbe essere un camerone dalle grandi quattro finestre anch'esse a rettangoli rovesciati e che occupassero i tre quarti dello spazio delle quattro pareti. Anzi, più che di pareti, si dovrebbe parlare di pilastri ai lati delle quattro ampie finestre. In questo camerone dovrei portare la Anna Stickler, oppure la Desi, oppure la signora N., ovvero la Sgardi, a seconda: e dovrei dipingerle meglio. Dipingere a chiari colori: il più intenso di essi dovrebbe essere l'azzurro il tremare.

O, se, finalmente, mi fossi risolto, abbandonare quel lusso superfluo che, per un uomo di buon senso sono le giovani donne, ed avessi appreso a ben vivere del solo spirito degli eremiti, dovrei, stando alla finestra, innamorarmi d'un gelso moro e delle sue foglie a lucida guancia; dove splenda e si franga il più puro raggio di sole.

Questo sarebbe il sogno oraziano o il desiderio del nababbo, e tutte cose, invece, alle quali io ho già fatto rinuncia da parecchi anni per una vita di completo sacrificio.

Luigi Bartolini

Cavalleria motorizzata in mantello a cappuccio e collo a maglia

Un grosso calibro tedesco su un treno blindato

IN UNA SERA DI LUNA con le tre cantatrici triestine

Tra i boschi e le pietre del Carso persino i caprioli stavano incantati ad ascoltare

Bosco di Panovizza, aprile.

Alice, Saveria e Elfrida salirono verso me sotto gli alberi del bosco di Panovizza che, cominciando a frondeggiare dopo Moncorona e poi, ondeggiando più folti sui dorsi di lieci colline, si accompagnano alla valle delle Rose per dove questa, poco a poco dirudandosi si arresta alla sgombra pianura delle sacre spiaggie di Monfalcone.

Moncorona è un villaggio storico, con le poche case disseminate intorno e ai piedi della chiesetta di Santa Caterina della battaglia, che dal sommo di un'altura, domina e protegge, anche le più lontane, distaccate e solitarie. Nel paesaggio colore di ogni colore, intimamente partecipe alla vita di tutto ciò che affiora scaturisce incombe e nasce sulle distese Carsiche: la terra e l'albero, l'acqua e il cielo, l'uomo e la pietra.

Il dominio è della pietra che ritiene i corsi dei sepolti fiumi; che si alza a costruire le case degli uomini; che si apre a raccogliere nelle conche delle doline la terra dei campi; che si dipinge di tutte le vibrazioni dell'aria; dura sotto al piede; dolce allo sguardo alinchè l'accompagna fino alla curva de' larghi orizzonti.

Miracolo e mistero

Quando scalpiace il tetto grido di un torrente, l'alterna ombra delle pale del mulino lascia cadere sulla pietra come disegni di margherite: fiori mirocoli sui fianchi delle case della farina; e quando il mulino ha macinato, dopo la lunga attesa di un fiotto di acqua risorgente, la pietra allora del grano, l'onda la sommerge e la nasconde nei suoi gorghi fino a che, ricomparendo nelle gole delle pietre aperte, la riconsegna al sole.

Paese del miracolo e del mistero.

Sotto, a centinaia di metri di profondità si agita la vita nera e turbinosa delle spelonche e delle forre e dei cunicoli e delle gallerie per i quali l'acqua sfocia al mare gonfia di spuma e di luce; sopra, fra le pietre, tremola la fruscianite chioma della foreste e sanguina la terra grassa e rinnova il passo dell'uomo e innalzano le siepi le fanciulle di Cormons, le Anice, le Mariete, le Nevenca, le Darinca, cantando attendono, nell'ora del tramonto, che gli odorosi fiori, le « Belle di sera » sboccino e si allarghino all'improvviso, come in cielo le stelle.

Nell'osteria di Venco, sotto la cappa del camino, la mangiatrice di fuoco che spalanca la bocca sulle fiamme e sui tacoli e sulle peranne, le cadenze furlane nascono nel vino di Bordò rubizzo o nel Risling di ambra.

Tutt'intorno l'oceano di pietra biancheggia sotto la luna: ce biele lune... ce biele lune...

Proprio qui, contro il fianco profondamente ferito di monte San Daniele, poco dopo Moncorona, visibile dalla trattoria del Respiro dove si friggono i migliori gamberi del Carso, di fronte al bosco di Panovizza, si è incagliata la barca di Noè.

Bisogna crederci.

Da questo monte hanno preso il volo le colombe tenendo nel becco il ramoscello di olivo e sbattendo le ali sul mondo risorgente dalle acque; e doveva essere come quando la luna vien su gocciolante dal mare.

Tutte le bestie sono uscite dalla Arca di Noè dal boccaporto di prauvia e dalla passerella sono quindi discese sulla terra in cerca di carne fresca e di erba.

Incontro armonioso

Dalla trattoria Respiro dove avevo raccolto la prima pentolina della primavera ero dunque salito dall'altra parte della valle nel bosco di Panovizza e là mi hanno raggiunto Alice la bruna, Elfrida la bionda e Saveria dagli occhi color pervinca. Quella che deve essere stata fotografata, come si può vedere al centro dell'istantanea qui pubblicata, da Luca della Robbia.

Le accompagnava, camminando in testa, Bruno Paoletti che magro e pallido ha viaggiato tutto il mondo con la sua orchestra; che ha suonato a Bombay, che ha bagnato le corde del suo violino nel vapore acqueo di Colombo e che per poco, navigando sul « Conte Rosso » fino a Sciangai, non è restato impigliato tra i leggii dell'orchestra sinfonica del maestro Paci, l'unica orchestra sinfonica creata da un italiano di Firenze nell'Estremo Oriente e che tutte le domeniche andavo a sentire con Mary Scià la cinese musicista.

Ho sempre pensato che i leggii delle orchestre sono come le ragnatele e il direttore il grosso ragno che fa vibrare i fili dentro i quali le mosche ziriano così forte che a sentirle di estate, in una camera ombrosa, vien voglia di sognare, lasciando ballare il cuore sulle stecche di sole quando trafiggono le persiane, chiuse dopo colazione, per il pisolino.

Paoletti, il maestro triestino, che pare un tagliacarte di avorio con guaina di stoffa nera, si avanzava dunque per primo tirando nell'aria con le mani ristate, il soffio ritmico di tre fisarmoniche appese come scatole di madreperla al collo di Alice, Saveria e Elfrida. Suonavano piegandosi or su un fianco e or sull'altro mentre un braccio diventava stranamente corto al confronto dell'altro che si allungava fino al ginocchio.

Le tre ragazze quando mi sono state vicino si sono fermate e la foresta e la pietra hanno cominciato a rimbalzarsi dall'alto al basso le note delle fisarmoniche, lunghe e morbide come un elastico. Tutto il Carso, quello che si vedeva, quello che si sentiva salire dentro noi con la sua anima colorata, rimaneva.

Il mistero della terra si è fuso con quello della musica, tanto che — e mi sono testimoni i festaioli di Panovizza in quel giorno domenicale — un bel gruppo di caprioli, saltando agilmente sulle pietre, si è schierato attorno a noi e i musi neri erano umidi e gli occhi dolcissimi, e i fianchi si indovinavano caldi così da destare il desiderio di accarezzarli col dorso della mano che è più aderente e sensibile ai mantelli delle bestie. Sotto noi indovinavamo il correre delle acque misteriose proprio come se fossimo su un precipizio coperto dalle doline. E i musini, pur non visibili e lontani, si pensava che avessero le pale ferme con sotto l'ombra a foggia di margherita, e le foglie del bosco tremolavano appena, senza stormire.

E cominciarono a cantare

Alice la bruna posò la fisarmonica e le altre due la imitarono e allora hanno cominciato a cantare, ed era così dolce sentire che perfino « le Belle di sera » i fiori delle siepi miracolose, si sono aperte avanti tempo, come la stella dei contadini che nasce quando il cielo è ancora bianco.

E abbiamo camminato sotto gli alberi, seguendo la valle delle Rose, sempre accompagnati dai caprioli incantati dalle voci. E allora mi sono ricordato di avere già udite le tre voci, presentate da Barbarini. Le ragazze non le avevo ancora vedute perchè le voci venivano sole e di lontano, nella cassetta della radio.

Trenta concorrenti per un trio italiano: « Alice, Saveria e Elfrida, triestine vincitrici.

Così non ho più potuto fantasticare che fossero scaturite dalla pietra; come i gamberi cotti della trattoria Respiro, come il vino di Bordò e il Risling.

Ma io so che il Carso è capace di inventare simili ed altri miracoli; tante volte ho pensato al mondo che ci apparirebbe se le pietre si alzassero lasciando vedere i pozzi, i fiumi, i laghi inesplorati dentro ai quali si agitano milioni di vita notturna che nessuno conosce e forse soltanto il « papalone » l'enorme e adiposa anguilla maschio che, nelle notti di bufera alza gli occhietti al cielo come chiedendo pietà per la sua solitudine in cui lo lasciano le belle anguille che, in argentei abiti nuziali, trafiggono l'acqua invisibile. Si buttano a capofitto sulla vitrea curva delle cascate per correre sangrite dalla fatica veloce e dall'amore, al mare dei Sargassi, nell'oceano. Tutto qui è dunque grandioso, incommensurabile, nascosto al sagace pensiero dell'uomo.

Forse anche i caprioli sanno qualcosa più di noi, poichè hanno l'abilità di saltare i gradini dei precipizi e lasciare cadere le dolci lacrime dei loro sguardi nelle acque sotterranee e inviolabili coperte dai neri e naturali veli. Ce biele lune... Ce biele lune.

Gli altri tacquero

Le voci folte delle solide ragazze furlane e delle biondissime slave Lilca, Mulca, Nada e Midka, riscaldate sulle fiamme dei focolare ondeggiano in cadenze sull'aria della trattoria e se ne vanno come anelli a infilarsi sulla punta degli alberi e sui comignoli di Cormons.

Il maestro Paoletti, bianco e secco come un osso di balena, precedendo le componenti del trio vocale delle sorelle triestine, entrò nel taglioro della cantina lungo i muri della quale sono allineati uomini e donne davanti ai calici di vino rosso e bianco, colorato come da fiori disciolti; e sulla tastiera di un vecchio pianoforte subito le mani di Alice di Saveria e di Elfrida vi rubano destramente gli accordi, una vicina all'altra sul breve sgabello, testa contro testa, le bocche aperte le gole giovanili protese sul bianco e nero dello strumento. I caprioli hanno sentito un ultimo sull'aia poi, rimbalzando, sono scomparsi un'altra volta su per i fianchi della collina.

Le tre voci hanno fatto tacere le altre e un vecchio cieco ha dato ad Alice il suo violino, e Saveria ha ripreso la sua scatola di avorio.

Le « Belle di sera » già aperte hanno cominciato a odorare e sul fuoco giaceva la coscia di un capretto. Sotto l'impiantito della trattoria passavano le acque dirette al mare e sulle pietre camminavano gli uomini dal passo sonoro e su tutto incombeva il gentile colore del cielo.

Le voci del trio delle sorelle triestine si distesero correndo tra le pietre pallide e i mulini con la margherita all'occhiello. E io che non avevo mai udito cantare così bene aveva l'idea che tutto nascesse dalla fiamma.

E ho veduto bene ad Alice e Saveria e ad Elfrida anche se faceva da sentinella alla loro canora giovinezza, il maestro Paoletti, violinista degli accordi, pallido e liscio come l'osso di una balena.

Soltanto a chi è dato di passare una giornata come questa sulla distesa del Carso può capire l'anima profonda e la magica bellezza che crea i fantasmi traendoli dal fondo dei suoi abissi. Verso il mare che scintillava vicino, Alice, Saveria e Elfrida hanno ripreso il cammino con le fisarmoniche appese al collo, dondolando sui fianchi, con un braccio più corto e l'altro più lungo nella dolce fatica di tirare le note come incisibili fili musicali.

Ernesto Quadrone

Il trio vocale delle sorelle triestine prova una nuova canzone.

I veri obbiettivi dell'esercito di Weygand

L'inviato dell'« United Press » assicura che esso non supera i trecentomila uomini

New York, 8 aprile.

Tutta la stampa americana dà grande rilievo al primo articolo di una serie nella quale Reynolds Packard, inviato speciale dell'*United Press*, espone le sue osservazioni fatte durante un viaggio di tre mesi nel vicino e medio oriente, e precisamente in Egitto, Palestina, Siria, Irak, Iran, Afganistan e India.

Ecco l'articolo pubblicato ieri dai giornali del nord e del sud America:

« Gli eserciti alleati, in Oriente, sono costituiti in modo da fronteggiare la possibilità di una entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania. Un viaggio di tre mesi mi ha permesso di osservare personalmente la macchina bellica franco-inglese in Siria, Egitto, Palestina, Irak, Iran e India e mi ha convinto che tanta preparazione bellica non è diretta contro la Russia, come generalmente si crede, ma costituisce piuttosto una misura precauzionale per conservare il possesso del Canale di Suez, dell'Egitto e del Sudan contro una possibile invasione di questi Paesi dalla Libia e forse anche dall'Etiopia.

« Mi ha colpito il fatto che l'esercito di Oriente è alquanto più modesto di quel che si crede. Sembra a me che sia molto esagerato parlare di un milione di uomini agli ordini dei generali Weygand e Wavell. Si è forse maggiormente nel vero calcolando che le loro forze si aggirano sui trecentomila uomini. L'esercito di Weygand è accampato in Siria, mentre quelli inglese, scozzese e australiano, agli ordini di Wavell, sono dislocati in Palestina; l'uno e gli altri hanno una organizzazione estremamente mobile, tale da permettere un rapidissimo trasferimento in Egitto al primo allarme. Secondo fonti di assoluta attendibilità, gli australiani dovevano originariamente essere dislocati in Egitto ed è stato soltanto per soddisfare il desiderio degli egiziani di non aver troppe truppe britanniche da mantenere sul proprio territorio che essi, all'ultimo momento, furono inviati in Palestina. Virtualmente l'intero armamento ed equipaggiamento, da me osservato in Siria ed in Palestina, compresi gli automezzi su grossi pneumatici, i parchi di autocisterne, ecc., posseggono caratteristiche che li rendono adatti alla guerra nel deserto, rafforzando la mia convinzione che il terreno di azione preventivato per quelle forze non è quello turco o russo. Di più i giornali della Palestina, della Siria e dell'Egitto, i quali sono sottoposti a censura, hanno il permesso di parlare liberamente di possibili attacchi provenienti dalla Russia ma non possono fare la minima congettura riguardante l'Italia. Vi è di più. L'apparecchio dell'« Ala Littoria » sul quale ho volato in territorio egiziano, non ha il permesso di attraversare il deserto fra la Libia e il Cairo come prima dell'inizio della guerra in Europa. Oggi, al contrario, gli apparecchi italiani debbono seguire rigorosamente la linea di costa da Bengasi ad Alessandria, volando ad una quota non superiore ai [illegible] metri affinchè il loro volo possa essere agevolmente osservato da terra, da Alessandria al Cairo, ciò che rappresenta un allungamento di rotta di due ore, rispetto ai tempi prebellici. I corrispondenti italiani, nei Paesi da me visitati, in fine, lamentano le restrizioni alla loro attività professionale adottate dalle autorità locali.

L'India, che molti esperti militari considerano l'obbiettivo logico di un'eventuale azione russa contro l'Inghilterra e della quale il passo di Kyber è la porta di accesso naturale, ha i confini anche a tale passo praticamente privi di apprestamenti difensivi di qualsiasi genere, come ho potuto personalmente constatare. Al contrario i reparti scelti dell'esercito indiano sono stati trasferiti in Egitto e li ho trovati accampati all'ombra delle Piramidi. Parrebbe logico che se gli alleati avessero delle preoccupazioni nei riguardi della Russia avrebbero trasformato l'India in uno dei pilastri delle loro difese in questa parte del mondo; i miei viaggi attraverso l'India settentrionale non mi hanno fornito la minima indicazione di preparativi di difesa di qualsiasi genere ».

Reynolds Packard, ad illustrazione dell'esercito franco-inglese in Oriente, scrive: « Gli eserciti francese e inglese in Oriente sono organizzati come unica macchina bellica, ma posseggono comandi completamente separati. A Beirut l'aiutante di campo di Weygand ha precisato che il suo generale non aveva alcuna autorità sulle truppe britanniche. « Queste hanno un comando separato » ha soggiunto. Le truppe francesi e britanniche in Oriente posseggono una straordinaria abbondanza di quadri. Sembra che tale caratteristica risponda allo scopo di allineare quanti più ufficiali è possibile sul terreno sul quale dovranno agire, eventualmente, e averli pronti ad assumere il comando di quei rinforzi che in determinati momenti dovrebbero giungere da altri paesi. Debbo ripetere infatti che ho constatato che gli eserciti di Oriente hanno una forza numerica inferiore a quanto mi era stato detto. Mancano cifre ufficiali, ma parlare di circa un milione di uomini è una grossa esagerazione; una cifra di 300.000 uomini è più nel vero.

« Secondo i miei rilievi personali il generale Wavell ha ai suoi ordini le seguenti forze: 65.000 inglesi e scozzesi: 35.000 egiziani; 3000 neo-zelandesi e 20.000 indiani in Egitto: 20.000 irakiani nell'Irak, e 30.000 inglesi e scozzesi e 7000 australiani in Palestina.

« Weygand in Siria dispone di 100.000 uomini, compresa l'intera legione straniera francese e un notevole numero di senegalesi e altre truppe di colore ».

Inquiete congetture turche sul lavorio diplomatico franco-inglese

Istanbul, 8 aprile.

I circoli politici e giornalistici turchi si interessano vivamente al lavorio diplomatico che si va svolgendo a Londra ed a Parigi e si chiedono, non senza una certa inquietudine, che cosa si stia preparando nelle conferenze degli Ambasciatori francesi ed inglesi nei Paesi dell'Europa sud-orientale convocati rispettivamente presso il Quai d'Orsay ed il Foreign Office. Si rileva inoltre la presenza a Parigi del generale Weygand. Tutta questa attività diplomatica delle Potenze occidentali fa nascere ogni sorta di congetture. Taluni suppongono che tanto a Parigi che a Londra si prenderanno provvedimenti per il rafforzamento dell'esercito del Levante. I giornali mettono soprattutto in risalto il fatto che l'attività diplomatica franco-inglese si verifica proprio in un momento in cui i Balcani attraversano un periodo di calma determinato dalla saggia politica italiana.

Le esportazioni romene

Quelle in Germania raddoppiate e quelle in Inghilterra triplicate

Bucarest, 8 aprile.

L'*Argus* pubblica una statistica dalla quale risulta che le esportazioni romene dal 1° al 31 marzo scorso ammontano complessivamente a 3 miliardi 546 milioni 624 mila 210 lei con un aumento di 1 miliardo e mezzo sul corrispondente periodo dello scorso anno. Il primo posto nelle esportazioni è occupato dalla Germania con un miliardo 83 milioni 689 mila 290 lei. Seguono poi l'Inghilterra con 967 milioni 387 mila 880 e l'Italia, esclusa l'Albania, le colonie ed i possedimenti, con 271 milioni 425 mila 520. Risulta quindi che la Germania ha raddoppiato le importazioni dalla Romania e la Gran Bretagna le ha triplicate in confronto al marzo 1939, mentre quelle dell'Italia sono diminuite di circa 30 milioni di lei.

(Stefani)

Colossale incendio nella città romena di Falticeni

Ritorno improvviso dell'inverno con bufere di vento e di neve in tutta la Romania

Bucarest, 8 aprile.

Da circa ventiquattro ore la Romania è ripiombata in pieno inverno dopo avere goduto di una serie di tepide giornate primaverili. La neve caile abbondantemente, accompagnata da un rigido vento di tramontana, ostacolando gravemente la circolazione delle ferrovie e quella cittadina e rurale. I treni giungono a Bucarest con notevoli ritardi e varie linee ferroviarie sono state chiuse alla circolazione.

Gli incontri di calcio che dovevano avere luogo in questa capitale e in altre città, hanno dovuto essere sospesi.

Nella provincia di Prohava si è sviluppato un incendio in una sonda petrolifera appartenente ad un ricco industriale locale. La sonda è andata distrutta; il danno ascende ad oltre un milione. Il pronto e energico intervento delle squadre di vigilanza e di Vigili del fuoco è riuscito a circoscrivere l'incendio che altrimenti avrebbe potuto assumere proporzioni disastrose data l'immediata vicinanza di numerose altre sonde petrolifere tutte in piena attività di produzione.

Anche nella città di Falticeni, in Moldavia, a causa dello scoppio di una grossa caldaia funzionante in un importante negozio di ferramenta situato in una delle vie più centrali nel pomeriggio di ieri si è sviluppato un grave incendio. Le fiamme, alimentate da un forte vento di tramontana che da oltre ventiquattro ore si è abbattuto su tutta la Romania, accompagnato da un'abbondante caduta di neve, hanno in un batter d'occhio completamente distrutto il fabbricato nel quale era installato il magazzino, e, malgrado gli sforzi effettuati dai Vigili del fuoco di Falticeni e da quelli di tutte le città vicine, si sono propagate agli stabili vicini, adibiti tutti ad abitazione civile e a negozi di vario genere, incendiandoli. Al momento che telefoniamo il fuoco continua. Fino ad ora sono andati distrutti 35 stabili per un valore di diverse decine di milioni di lei. Nell'incendio è rimasta vittima la moglie del proprietario del negozio di ferramenta ed una decina di cittadini sono rimasti ustionati; più o meno gravemente dalle fiamme e dalla caduta improvvisa dei fili elettrici.

La Svezia a 12 ore di volo dall'America

Il servizio si inizierebbe nella prossima estate - Quadrimotori di settanta tonnellate

Stoccolma, 8 aprile.

Le compagnie Aerotransport svedese, e la Pan-American Airways dopo lunghe e laboriose trattative più volte iniziate ed interrotte da un anno a questa parte, hanno finalmente raggiunto il completo accordo per il collegamento diretto aereo Svezia-Stati Uniti. Le direzioni delle due compagnie ritengono che già nella prossima estate potrà essere iniziato un servizio regolare che verrà a mettere la Scandinavia a 12 ore di volo dall'America.

Il tipo di aeroplano che permetterà la realizzazione di questa quasi incredibile trasvolata è un quadrimotore di 70 tonnellate, misurante circa 70 metri di apertura d'ali. Costruito interamente in metallo, ha una forza motrice di 6000 cavalli, permettente di mantenere una velocità di crociera di 330 chilometri e di raggiungere i 450 chilometri all'ora, alla quota di 6000 metri. La carlinga a linee aerodinamiche comprende una cabina a tenuta stagna nella quale uno speciale dispositivo mantiene le condizioni dell'aria normali, indipendentemente dalla pressione atmosferica dell'al di fuori. Può trasportare 31 passeggeri e 6 uomini di equipaggio. Raggio d'azione 8000 chilometri. Carico utile 28 tonnellate.

Quando l'apparecchio tocca la zona dell'aria rarefatta, un meccanismo entra automaticamente in azione, riscaldando, comprimendo ed immettendo nella carlinga l'aria esterna, mentre quella viziata dell'interno è man mano espulsa attraverso un diaframma sensibilissimo montato nella coda del velivolo.

A 6000 metri ed oltre, la nave volante sarà al difuori della zona di nebbie, pioggia, nevi ecc. Da quell'altezza la visibilità degli oggetti per i passeggeri si estenderà a circa 350 chilometri.

La cattedrale di Glaris distrutta dall'incendio

Berna, 8 aprile.

La bella cattedrale di Glaris che serviva nello stesso tempo ai culti protestante e cattolico e possedeva una coppa che era appartenuta al riformatore Zuinglio, è stata completamente distrutta da un incendio.

Il card. Maglione consacra mons. Giuseppe Beltrami

Roma, 8 aprile.

(G. C.) - Ieri mattina, domenica, nella Basilica di San Carlo al Corso, il Cardinale Maglione, Segretario di Stato del Pontefice, ha conferito la consacrazione episcopale a Monsignor Giuseppe Beltrami, di Fossano, eletto Arcivescovo titolare di Damasco e nominato Nunzio apostolico nella Repubblica di El Salvador e Guatemala.

La cerimonia si è svolta con la consueta solenne liturgia, alla presenza di un eletto numero di rappresentanti della Santa Sede, del Corpo diplomatico e di ordini religiosi.

Il Cardinale Maglione era assistito da Monsignor Vettori, Arcivescovo di Pisa e da Monsignor Sorsecco, Vescovo di Fossano. Alla cerimonia hanno assistito il Cardinale Caccia-Dominioni, i Monsignori Tardini e Montini e il comm. Berardo della Segreteria di Stato, il Ministro di Stato Fedele, il Consigliere dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede comm. Babuscio, il Nunzio presso l'Italia Monsignor Borgoncini Duca, il Ministro dell'Ecuador, il Consigliere della Repubblica domenicana presso il Vaticano, i Ministri del Guatemala e del Nicaragua presso il Quirinale, il Console generale di San Salvador, i generali Scalo, Di San Marzano e Cavalletti; il Podestà di Fossano col segretario comunale, larghe rappresentanze del clero fossanese con a capo il canonico Costamagna, don Tirone in rappresentanza della Pia Società salesiana, generali e procuratori di Ordini religiosi, il prof. Cellini dell'Università di Bologna.

Dopo la cerimonia i Padri Rosminiani hanno offerto al nuovo Nunzio un rinfresco.

Monsignor Beltrami è nato a Fossano il 17 gennaio 1889. Ordinato sacerdote nel 1906, fu professore e poi vice-rettore del seminario. Venuto a Roma per consiglio di Don Orione, si laureò in teologia e filosofia nell'Università Gregoriana e poi in lettere nella R. Università di Roma, ottenendo il premio « Corsi » bandito dallo stesso Ateneo. Appassionato cultore di studi storici, pubblicò parecchi volumi, uno dei quali fu premiato dall'Accademia d'Italia. Fa parte della R. Deputazione romana di storia patria. Diede opera assidua e intelligente in vari uffici della Segreteria di Stato, non tralasciando una efficace azione pastorale specialmente fra il popolo della parrocchia di San Giuseppe a Poggio Tulliano. Figlio spirituale di Don Orione, Monsignor Beltrami ne ha ereditato lo spirito e la profonda carità.

Convegno degli Istituti artistici presieduto a Milano da Bottai

Milano, 8 aprile.

Nel salone d'onore della Triennale delle Arti decorative, alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai si è svolta ieri la prima giornata del convegno degli Istituti di istruzione artistica, al quale partecipano numerosissimi professori insegnanti e docenti di tutti gli Istituti e di tutte le scuole d'arte d'Italia. La riunione inaugurale si è tenuta alla presenza dell'A. R. il Conte di Torino, del Prefetto, del Federale, del Podestà e delle maggiori autorità cittadine. Il Ministro della Cultura popolare Pavolini era rappresentato dal Capo dell'Ufficio stampa della Prefettura, comm. Criscuolo.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce il Presidente della Triennale senatore Bianchini ha portato il saluto all'augusto Principe e alle autorità, particolarmente ringraziando il Ministro Bottai per la continua ed efficace assistenza portata all'esposizione Triennale. Il Ministro Bottai ha poscia pronunziato il discorso inaugurale e ha, con incisive argomentazioni definito gli scopi del convegno. Esso è la naturale conseguenza della Mostra dell'istruzione artistica, tenutasi lo scorso anno a Roma; quella e questo rappresentano due importanti tappe verso la completa riforma dell'istruzione artistica, sulle basi della Carta della Scuola. Dopo essersi soffermato ad illuminare i caratteri specifici dell'istruzione artistica, il Ministro ha messo in rilievo come anche la scuola stia affrontando una nuova storia. E ha concluso assicurando che con la riforma in atto, il cui completamento si avrà nell'anno scolastico 1943-44, la scuola italiana sarà nuovamente di esempio per tutto il mondo. Dopo il caldo applauso che hanno accolto le parole del Ministro, la seduta è stata rinviata nel pomeriggio.

Il Ministro Bottai, che già di prima mattina si era recato a visitare i lavori per la nuova sede della università commerciale Luigi Bocconi, si è portato quindi, seguito dalla folta massa dei partecipanti al convegno, a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, al « Covo » di via Paolo da Cannobio, dove ha deposto una corona di alloro e dove ha visitato gli storici locali affacciandosi al balconcino esterno e lanciando il saluto al Duce, cui ha risposto un imponente « A noi » dei convenuti. Un'altra manifestazione di omaggio è stata poi resa dal Ministro e dai convegnisti alla sede del *Popolo d'Italia*, alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Nel pomeriggio, presenti le autorità cittadine, il Ministro ha inaugurato la nuova sede della Sovrintendenza alle antichità.

I Littoriali del lavoro

L'inizio a Catania delle prime prove

Catania, 8 aprile.

La città etnea operosa e industre, che dal lavoro e dal commercio trae le sue prime ragioni di vita, è orgogliosa di ospitare da ieri i giovani artigiani partecipanti ai Littoriali del Lavoro, che sono arrivati quasi tutti nella giornata festiva. Sono anche giunti i componenti le Commissioni giudicatrici e i « Signa » dei cento Guf d'Italia, che sono stati esposti nel salone del Comando dei Littoriali, innestati in una grandissima « M » che troneggia in mezzo a trofei di bandiere.

Il primo collaudo dell'organizzazione lo ha fatto il Comando di tappa, stabilito alla stazione centrale. Tutti i treni delle varie linee hanno riversato fiotti di giovinezza in divisa. I giovani hanno ricevuto le prime indicazioni necessarie, poscia sono stati avviati al Villaggio Littoriale a mezzo degli automezzi e del servizio tranviario all'uopo predisposti. I meno stanchi dopo aver preso possesso del posto sono tornati in città gremendo le vie del centro e i locali pubblici, fatti segno ovunque a cordiali manifestazioni di simpatia.

Nelle varie librerie e in diverse pasticcerie, che ostentano tutte le gsanti insegne azzurre dei Littoriali, hanno avuto inizio dopo le brevi formalità di rito, le gare dei commessi di librerie e dei lavoranti dei dolciumi.

Vittime illustri negli "ottavi di finale,, della Coppa Italia

Bologna Torino Roma Napoli e Venezia eliminati

Milano e Fiorentina alla pari - Il Brescia è la sola squadra di Serie B ancora in lizza

Liguria-Bologna 2-1 (1-0)

I "campioni,, battuti da un avversario che ha praticato nel miglior modo il "giuoco tipo Coppa,,

RETI: Biavati (B.) al 7' e Spinola (L.) al 32' del primo tempo; Stella (L.) al 4' del secondo tempo.

LIGURIA: Profumo; Tersi, Piazza; Callegari, Lombardo, Tortarolo; Cerlaci, Spinola, Lazzaretti, Stella, Peretti.

BOLOGNA: Ferrari, Pagotto, Ricci; Montesanto, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Maini, Andreoli, Reguzzoni.

ARBITRO: Salvatori, di Roma.

Spettatori 7.000; incasso 28.000.

Genova, 8 aprile.

Il Bologna è stato eliminato dalla Coppa. Si era presentato in formazione quasi completa, la squadra che detiene il Campionato. Dagli effettivi soliti non mancava che Puricelli, ferito e fuori forma. In compenso faceva la sua ricompar-

---

La «Coppa Italia»

Ottavi di finale

A Milano:	Milano-Fiorentina	1-1
A Siena:	Bari-Siena	2-0
A Modena:	Modena-Venezia	3-1
A Napoli:	Genova-Napoli	1-0
A Genova:	Liguria-Bologna	2-1
A Torino:	Juventus-Roma	3-1
A Brescia:	Brescia-Torino	3-1
A Roma:	Lazio-Macerata	2-0

---

sa, Andreolo. E l'intenzione di fare le cose sul serio e di giuocare per vincere era pure presente.

L'inizio della partita parve corrispondere a queste buone intenzioni degli ospiti. Il Liguria aveva tenuto l'iniziativa per i primi minuti di gioco, coronando gli attacchi con precipitosi tiri da lontano che mancavano quasi tutti il bersaglio. Poi, la coppia di destra della prima linea bolognese era entrata in azione con un paio di avanzate di ottima fattura. Al terzo tentativo, Sansone e Biavati scavalcavano tutti gli ostacoli. Sul limite dell'area di rigore, Sansone serviva in profondità e con tanta precisione Biavati, che questi, arrivando in corsa trovava via libera e sparava, cosa rara per lui, di sinistro, senza fermarsi. Il tiro violento ed improvviso dall'alto in basso, sorprendeva il portiere, che non accennava che ad un vago gesto di parata. I terzini erano rimasti nettamente tagliati fuori dalla rapidità dell'azione.

Buone intenzioni

Per mezz'ora, il Bologna visse su questo vantaggio, che avrebbe potuto anche aumentare se maggior decisione fosse stata presente nei suoi attaccanti centrali. Nessuno raccoglieva infatti i centri di Biavati, ed i pochi tiri eseguiti parevano privi di convinzione. Il Liguria invece aumentava di energia coll'andar del tempo, fino ad imprimere al giuoco un tono di velocità spettacoloso. La mezz'ora era appena passata, e Ferrari aveva dovuto parare alcuni secchi tiri provenienti da lontano, quando si giungeva al pareggio. Azione veloce nella sua fase iniziale, convulsa e confusa al momento finale. Un bolognese finisce lungo e tirato a terra. Sette od otto uomini affollano l'area. Spinola, da posizione arretrata, improvvisamente spara forte e basso. Ferrari che ha evidentemente la visuale coperta — altrimenti non si potrebbe spiegare l'indugio — si getta in tuffo con ritardo, e la palla finisce in rete sulla sua destra.

Colle due squadre alla pari i ferri si riscaldano. Il Liguria, col suo giuoco sbrigliato mette più volte in imbarazzo mediani e terzini bolognesi, ed il Bologna pare debba tornare in vantaggio al momento in cui una secca legnata parte dal piede di Sansone, da pochi passi. Profumo risponde con una grande parata, la più bella di tutta la giornata. Forse fu proprio questa parata il perno attorno a cui girò il risultato dell'incontro.

Quando le squadre tornarono in campo alla ripresa, il Liguria partiva subito con veemenza all'attacco. Respinto, ritornava, ricacciato, si faceva avanti nuovamente, e finiva per segnare il punto che doveva dargli la vittoria. Da posizione arretrata, quasi sul limite dell'area di rigore, Stella entrava in possesso, si aggiustava la palla senza che nessuno gli si facesse incontro e sparava in direzione del lontano angolo alto della porta. Là il pallone andava a conficcarsi, mentre nuovamente Ferrari — forse perchè nuovamente coperto — si muoveva in ritardo nel suo scatto.

Molto disordine

L'ordine nelle file bolognesi non regnò più di una diecina di minuti, una volta che la squadra si trovò in svantaggio. Poi tutto andò sconvolto. Gli attaccanti presero a girovagare per il campo, di qua e di là nella ricerca vana di una occasione favorevole, i mediani si proiettarono in avanti a ridosso ed a rincalzo dei compagni di prima linea, colla conseguenza che ad ogni contrattacco tre avversari venivano a trovarsi di fronte ai due poveri terzini spinzati, con largo spazio in cui penetrare. Di questa situazione faticosa generale alquanto favorevole, il Liguria approfittava senza farsi pregare, facendo però di tutto meno che segnare. Quante volte gli attaccanti suoi non sono piombati nell'area petroniana ad orizzonte completamente scoperto! Con attaccanti calmi e precisi, si sarebbe potuto far pagare caro al Bologna questo suo schieramento difensivo rischiosissimo. D'altra parte gli animi si riscaldavano in campo, piccole cattiverie facevano capolino qua e là — Stella ne fece qualcuna di marchiana — e Maini finiva per pagarla per tutti coll'espulsione. L'arbitro prolungava il tempo di tre minuti circa per i diversi incidenti, e l'incontro terminava su un forte tiro di punizione di Reguzzoni, che Profumo bloccava di precisione.

Il Bologna, come detto, aveva intenzioni serie. Ha condotto un bel primo tempo, con superiorità tecnica e stilistica sull'avversario. Questa prima parte dell'incontro è stata ottima per Andreolo, per Ricci e Pagotto e per il duo Biavati-Sansone. Poi, alla ripresa, subito il secondo punto, la squadra più non ha fatto caso che alle possibilità di riprendere il terreno perduto, e come ordinamento tattico tutto è andato a soqquadro. Calato di tono Andreolo, rimasto del duo di destra il solo Biavati, quasi tutto il peso della difesa è venuto a gravare su Ricci. Il quale s'è portato ottimamente.

Come impostazione di giuoco pura e semplice, il Liguria si è certo portato meglio del suo illustre avversario. Vero giuoco di Coppa, il suo: largo, veloce, sbrigativo. Non aveva le armi tecniche necessarie, in prima linea, il Liguria, altrimenti, come sono andate le cose, ne poteva uscire un risultato a tinte forti. Le due ali non hanno tiro. Grande impegno da parte di Lazzaretti. Ottimo il lavoro di Stella fino a quando non s'è lasciato vincere dal nervosismo. Giuoco forte, sicuro, continuativo da parte di Callegari, Tortarolo e Piazza, il cui operato ha pesato sulla bilancia in modo preponderante.

Giornata serena e calda. Terreno arido e disseccato.

Vittorio Pozzo

Milano-Fiorentina 1-1

RETI: Boscaglia (M.) su rigore al 17'; Antona (F.) al 30' del primo tempo.

MILANO: Zorzan; Boniforti, Bonizzoni; Traversa (Cassani), Bortoletti, Pasinati (Bella); Bella (Pasinati, Cassani), Boscaglia (Pasinati, Traversa), Cassani (Chiozzi), Chiozzo (Cassani, Boscaglia), Menti I.

FIORENTINA: Griffanti; Simontacchi, Piccardi; Milano, Poggi, Pasin; Morisco, Morselli, Celoria, Baldini, Antona.

ARBITRO: Mattea.

Spettatori 5.500; incasso 33.000.

Milano, 8 aprile.

Giocata con molto impegno, la partita ha visto gli attacchi superati quasi sempre dalle opposte difese, cosicchè i compiti distruttivi hanno costantemente prevalso su quelli costruttivi.

Il Milano si è portato in vantaggio al 17' in virtù di un calcio di rigore concesso per un fallo di Simontacchi su Chiozzo. Boscaglia ha trasformato facilmente. La Fiorentina ha pareggiato al 30' con Antona, su spiovente di Morisco e finta di Celoria. Sia nella ripresa, come nei due tempi supplementari, gli avanti viola non hanno saputo sfruttare alcune occasioni favorevoli mentre le prodezze di Griffanti hanno impedito agli attaccanti rossoneri (rimaneggiati a getto continuo) di realizzare.

Brescia-Torino 3-1 (0-0)

In sei minuti le "rondinelle,, rimontano lo svantaggio e colgono il clamoroso successo

RETI: Capri (T.) al 17'; Moretti (B.) al 25'; Autorete Gallea al 27'; Busi (B.) al 31' della ripresa.

BRESCIA: Romano; Messora, Alldi; Gei, Barcellu, Cervati; Busi, Moretti, Graziuli, Scaramelli, Palumbo.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Bussi; Cadario, Allasio, Gallea, Baresetti, Gabelli, Michelini, Petron, Capri.

ARBITRO: Scorzoni.

Spettatori 6.000, incasso 30.000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Brescia, 8 aprile.

Il Brescia non è nuovo a imprese clamorose in «Coppa Italia» e lo ricordiamo, infatti, in una passata edizione del torneo, vincente netto di fronte ad un Genova «squadrone». Ieri è toccato al Torino di abbassare bandiera; al Torino che, dopo di aver tenuto testa per un'ora ed essere andato anche in vantaggio, si è fatto cogliere di sorpresa, ha subito tre reti in poco più di cinque minuti e, quando ha cercato di rimediare in qualche modo per salvare il risultato, s'è trovato con poco tempo a disposizione e con di fronte una squadra ben decisa a difendere con tutte le sue energie il suo più bel successo dell'annata.

Senza giuoco

Spiegare come le cose sono andate non è così facile come può sembrare. Per tutto il primo tempo non s'è visto giuoco. Terreno pessimo, senza un filo di erba in tutta la striscia centrale, da una porta all'altra, e cosparso di radi ciuffi verdi ai lati, sì che la palla aveva strani rimbalzi e, duriasima com'era, sfuggiva costantemente al controllo dei giuocatori. Il Torino si trovò subito a disagio; avrebbe voluto manovrare e non lo poteva; avrebbe dovuto andare all'attacco con azioni volanti ma i suoi uomini erano imprecisi quanto si può immaginare. Non riuscivano a trovarsi e si accontentavano di tirare avanti a strattoni, subendo a volte le raffiche avversarie ed a volte creando mischie nell'area degli «azzurri». Non una azione bella, non una serie di passaggi precisi. La folla stupiva di veder il Brescia tener validamente testa ai più quotati rivali, ma aspettava con rassegnazione che i «granata» si destassero ed imponessero quelli che, data la diversa statura tecnica delle due contendenti, dovevano essere i «diritti della classe».

Attese invano. Durante tutto il primo tempo il Torino non offrì che uno spietato lavoro di distruzione dei due terzini, specie di Bussi, ed un gran volo di Olivieri, davvero bello a vedersi, per bloccare a terra una palla che sarebbe, però, finita fuori di fondo. Niente altro. Allasio, sceso in campo febbricitante, dava il dieci per cento del suo rendimento normale; Cadario sbagliava tutto; Gallea faceva la parte strettamente sua, e, per di più, con una confidenza poco consigliabile. L'attacco, poi, proprio non marciava; solo Capri s'impegnava, ma gli era toccata la striscia di terreno peggiore e razzolava sempre. Gli altri giochicchiavano e Michelini assisteva. Se il Brescia non avesse manifestamente avuto un timore reverenziale dell'avversario, se avesse osato, sarebbe forse andato in vantaggio prima dello scadere dei 45'.

Si rimandò tutto alla ripresa, attendendo sempre che il Torino venisse fuori alla distanza. I «granata» ottennero subito quattro calci d'angolo in dieci minuti ma per contro un colpo di testa di Graziuli rimbalzò sulla traversa. Moretti sbagliò un tiro da buona posizione ed in un successivo tentativo provocò una bella parata a pugni levati del portiere nazionale. Al 17' si aprì la segnatura. Fuggì Capri, provocando, con il suo centro, una intricata mischia, e fu Capri stesso a tirare, su azione Petron-Michelini, mandando la palla a picchiare nel bel mezzo del montante di destra, di dove schizzò in rete. Non c'era da puntare un soldo sul Brescia, anche perchè il Torino si distese e condusse qualche azione ordinata. Invece, su quello che ormai pareva «giuoco fatto», s'innestò la veemente e fortunata reazione delle «rondinelle». Un tiro di Busi, che risultò un centro, andò a perdersi a sinistra senza essere raccolto da Palumbo, poi Graziuli si presentò solo davanti ad Olivieri ed essendogli il portiere tuffato sui piedi, la palla finì a Moretti, che mandò alto a porta vuota.

Palumbo si prodiga

Ciò avrebbe dovuto fare accorti i «granata», ma ormai essi apparivano incapaci a controllare le puntate avversarie. Palumbo, smanioso di impegno di fronte agli ex compagni, si sbizzarrì in belle scappate ed al 25', lasciato in asso Cadario, mandò al centro, dove Graziuli deviò ancora a Moretti. Tiro secco, diritto, raso a terra, e palla in rete, a filo del montante destro. Il Torino non ebbe il tempo di riprendersi. Due minuti dopo Palumbo lottò a lungo con Piacentini a fondo campo, centrò e Gallea toccò fuori tempo ad Olivieri così da mettere direttamente nel sacco. Nè questo fu tutto: al 31' filò via Palumbo, sempre lui, e sulla palla centrata Busi si trovò solo a fronteggiare Graziuli e Dusi; il terzino ed il centro attacco caddero e, mentre Olivieri annaspava a terra, l'ala destra lo battè per la terza volta.

In poco più di cinque minuti il Brescia passò così dalla sconfitta alla vittoria clamorosa e potete immaginare il giubilo del suo pubblico e l'entusiasmo degli stessi giuocatori. Bisognava resistere per un quarto d'ora. Resistette. Invano il Torino, accanitissimo, si spinse all'attacco. Invano premicte. Il portiere, i terzini, i mediani, tutti gli si opposero e, proiettati i «granata» in avanti, per poco Graziuli e Dusi non aumentarono ancora il punteggio. Alla fine il Brescia aveva vinto, e bene, la sua grande partita.

Il risultato non fa una grinza. Il Torino se l'è voluto, giacchè non si può giuocar totalmente male e vincere. Il terreno può essere una attenuante, ma non giustifica la prova negativa della squadra che, sorda ad ogni avvertimento, ha giuocato per un tempo e mezzo come se la vittoria avesse dovuto maturare nonostante il suo inconcludente scorazzare.

Nella giornata tutti gli onori vanno al Brescia, squadra che ai «vecchi» Scaramelli, Moretti, Palumbo, affianca i giovanissimi Graziuli, Gei, Messora, Cervati, ragazzi non ancora ventenni, impacciati sino a quando hanno creduto di non aver forze sufficienti per spuntarla, gli «azzurri» si sono rivelati irresistibili nei momenti di vena che hanno dato loro il successo. Il Brescia fa un passo avanti in «Coppa». Un passo da gigante.

Luigi Cavallero

Bari-Siena 2-0 (1-0)

RETI: Cappellini al 25' del primo tempo; Carlini al 45' della ripresa.

BARI: Ricciardi; Andrighetto, Alfonso; Bonino, Fusco, Arienti; Carlini, Cappellini, Dugini, Lushta, Mancini.

SIENA: Erbinovi, Angeletto, Pestarino; Pellegatta, Del, Martelli; Renaldi, Depas, Romano, Marchi, Gambini.

ARBITRO: Cardinali.

Siena, 8 aprile.

Il Siena ha iniziato l'incontro con una vivace serie di azioni, poi sono stati gli ospiti a prendere la iniziativa. Al 25' un pallone, calciato da Cappellini, finisce a Erbinovi. Il portiere bianco-nero apre le braccia per bloccare la palla ma questa gli guizza via e finisce in rete.

Nella ripresa Romano, solo dinanzi a Ricciardi, si fa soffiare il pallone. La difesa degli ospiti è sottoposta a lavoro. Al 45' mentre i bianco-neri sono quasi tutti nell'area barese, un lungo rinvio perviene a Carlini il quale, superato Angeletto, batte il portiere senese per la seconda volta.

Un'acrobatica rovesciata di Rava sventa una minaccia romana

JUVENTUS-ROMA 3-1 (2-1)

Senza giocare una partita eccelsa i bianconeri regolano i romani con relativa facilità

RETI: Borel II (J.) su rigore, al 22'; Donati (R.) al 27', Borel II (J.) al 31' del primo tempo; Gabetto (J.) al 13' della ripresa.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Varglien I; Tomasi, Borel II, Gabetto, Capocasale, Bellini.

ROMA: Ceresa; Acerbi, Gadaldi; Serantoni, Donati, Bonomi; Krieziu, Pantò, Provvidente, Coscia, Fusco.

ARBITRO: Soliani.

Spettatori 5.500; incasso 26.500.

Presentatasi in un nuovo schieramento la Roma ha fornito una prova lievemente migliore da quella che aveva esibito una domenica prima davanti al Torino, ma il risultato non è stato molto differente. Masetti aveva in Ceresa un buon sostituto, la mediana si era rinforzata con l'apporto di esperienza e di energia rappresentato dal ritorno di Serantoni e dallo spostamento di Donati al centro. In prima linea si era dovuto ricorrere a schierare Fusco in luogo di Aldhini, indisposto.

Offensive bianco-nere

Nelle retrovie si è avuto un senso di maggiore sicurezza ma nel reparto avanzato i difetti sono stati i medesimi: poca incisività nelle operazioni svolgentesi in area di rigore avversaria e, soprattutto, scarso senso della mira. Di occasioni, ieri, ne sono state sciupate a josa tanto dall'una che dall'altra parte, ma bisogna riconoscere che un maggior numero, e proprio quelle più facili, le hanno mancate gli attaccanti in giallo-rosso.

La partita ha visto più volte le due squadre gravare con le loro offensive verso le porte opposte; nel computo di queste alternative la Juventus chiude in chiaro vantaggio: maggior numero di azioni a proprio favore e, soprattutto, più elevato numero di porte segnate. Anzi, occorre precisare che se la prima rete segnata dalla Juventus è venuta in conseguenza di un fallo che non tutti gli arbitri avrebbero punito con il calcio di rigore, quella registrata in favore dei romani si dovrebbe, per maggiore rispetto alla verità, catalogarla nel genere delle vere e proprie autoreti.

Il gioco si è iniziato con un calcio d'angolo contro la Roma ma presto i giallo-rossi hanno dimostrato chiare velleità offensive che, sciorinate con disinvoltura verso la metà campo perdevano di tono man mano che si avvicinavano all'area presidiata da Rava e Foni: reparto estremo che si è confermato all'altezza delle migliori prove fornite in questi ultimi tempi. Tra i più attivi del quintetto romanista appariva ancora l'ala destra Krieziu, un po' deficiente di peso ma pieno di iniziative e capace di fornire buon gioco.

Salvo qualche sbandamento iniziale di Depetrini la mediana bianco-nera riusciva a contenere magnificamente le agroppate avversarie e a risospingere in avanti la propria prima linea. La Juventus era in pericolo attorno all'8', quando Bodoira doveva uscire dai pali nel tentativo di respingere una precipitosa avanzata di Fusco. Ma la situazione si capovolgeva e, al 13', era Serantoni che doveva salvare abilmente la porta di Ceresa con una rovesciata di netto ripiego. Al 16' Tomasi segnava una rete che Soliani non poteva convalidare avendo fischiato in precedenza un fallo, poi, al 20', Capocasale, girando di testa una palla proveniente da una punizione battuta da Varglien I, mancava la rete di un soffio.

Al 22' la prima porta su rigore: azione torinese da destra, Tomasi atterrato in area. Falli come se ne vedono tanti e che tanto spesso gli arbitri non rilevano: questa volta era rigore. Tiro di Borel e segnatura assai facile, a sinistra di Ceresa, raso terra. Ma il vantaggio non doveva resistere a lungo: già al 25' Fusco sciupava malamente un prezioso pallone avuto da Pantò allorchè, al 27', avveniva un fallo juventino pochi metri fuori l'area di rigore. I bianco-neri stendevano la solita barriera e Donati si apprestava al tiro. La palla filava con gran forza precisamente contro la testa di Capocasale, veniva deviata con rimbalzo alto che andava a terminare alle spalle di Bodoira passando rasente la sbarra. Un autentico tradimento per il portiere degli «zebrini».

Ma anche questa parità di situazione non aveva lunga vita. Al 31' Varglien I rimetteva un pallone dalla linea laterale e lo inviava con esattezza a Capocasale, costui lo dava a Bellini che lo rinviava al centro con ben dosata traiettoria: Borel II era pronto a raccogliere, fermare, aggiustare e battere imperiosamente il guardiano giallo-rosso. Avanti che terminasse il primo tempo veniva battuto un nuovo calcio d'angolo contro la Roma e poi, allo spirare del 45' si verificava una nuova azione di calcio d'angolo, contro la porta di Ceresa, che non veniva battuto per il sopravvenire del fischio arbitrale.

Quando l'arbitro è severo

Il gioco iniziale della ripresa era poco permeato di brio. Nei primi dieci minuti si verificava ancora un calcio d'angolo contro la Roma e poi due contro la Juventus. Al 13' ancora una rete dei bianconeri, realizzata magistralmente da Gabetto con una irruente entrata su una palla proveniente da destra, dai piedi di Tomasi, che l'aveva avuta da Bellini. Questa azione era scaturita da un corto rinvio di Acerbi. Al 20' la Juventus era di nuovo in angolo e due minuti dopo i romanisti mancavano, con Pantò, una segnatura che appariva senz'altro scontata. Da due passi il mezzo destro alzava al cielo un pallone che Serantoni gli aveva fatto con grande esattezza pervenire a mezzo di un tiro di punizione. Poco dopo si aveva altra punizione dal limite dell'area, battuta da Donati e respinta brillantemente da Bodoira a pugni serrati. Era quindi Provvidente a mancare una segnatura di facilità irrisoria e, per non essere da meno, Gabetto mancava alla sua volta un'azione che avrebbe dovuto essere soltanto coronata da una segnatura. Su errore della difesa il centravanti bianco-nero, tutto solo, si portava verso Ceresa ma si faceva soffiare la palla da un terzino; Tomasi interveniva e mandava verso la porta, mettendo Gadaldi in condizione di tentare una respinta di assoluto ripiego; il pallone rimaneva in piena area di rigore e Gabetto aveva ancora l'opportunità di sparare a rete con tutta comodità e ampia scelta di mira, ma l'attaccante torinese riusciva soltanto a sfiorare la base del montante con il suo pur forte tiro.

Allorchè mancavano soltanto sessanta secondi alla fine di questa partita di bellezza non eccezionale l'arbitro Soliani, che non era sempre parso troppo sicuro nelle decisioni, conchiudeva con una nuova prova che confermava la sua poco felice giornata.

Varglien I e Provvidente si scontravano e il juventino finiva a terra, rialzandosi subito. I due accennavano appena l'abbozzo di un ripicco ma Soliani, ultrasevero, inviava tanto il giallo-rosso che il bianco-nero negli spogliatoi, scontentando naturalmente tutti.

La decisione non poteva neppure aver l'aria di esser presa per evitare che la partita degenerasse. Era ormai finita e si era mantenuta su una linea di sufficiente correttezza.

Umberto Maggioli

Modena-Venezia 3-1

RETI: Banè (M.) al 6', Bazan (M.) al 12', Mazzola (V.) al 40' del primo tempo; Magotti (M.) al 42' della ripresa.

MODENA: Sentimenti IV; Tamietti, Braglia; Galli, Magotti, Uneddu; Zironi, Montanari, Banè, Sentimenti III, Bazan.

VENEZIA: Bacigalupo; Verari, Quntaronchieri; Tortora, Puppo, Pondrano; Alberti, Lombardi, Mazzola, Corbelli, Busidoni.

ARBITRO: Gulrati.

Spettatori 2500; incasso 12.000.

Modena, 8 aprile.

Il Venezia partiva subito di scatto e costringeva Sentimenti IV a salvarsi in angolo. Al 6' Banè aveva la palla da Bazan e con un forte tiro insaccava in rete.

I nero-verdi reagivano prontamente con un bellissimo tiro di Corbelli, parato da Sentimenti IV. I modenesi al 12' prendevano l'iniziativa. Zironi smistava a Bazan che batteva con un tiro forte Bacigalupo. Al 34' Montanari colpiva il palo sinistro della porta veneta. Dopo alcune belle parate di entrambi i portieri, al 40' si aveva il punto dei veneziani. Passaggio rapido di Alberti a Mazzola, che con un tiro fulmineo batte Sentimenti IV.

La ripresa vede i nero-verdi farsi più minacciosi ed aggressivi ed i modenesi costretti ad un gioco difensivo. Galli intanto passa al centro del Modena. Al 30' Corbelli spara un tiro fortissimo che colpisce la traversa, Busidoni riprende di testa, impegnando Sentimenti IV. I canarini partono poi alla riscossa ed al 40', su angolo, a seguito di respinta debole di Bacigalupo, Magotti riprende ed insacca in rete.

Lazio-Macerata 2-0

RETI: Barrera (L.) al 22' del primo tempo; Camolese (L.) al 22' del II t.

LAZIO: Olivieri; Monza, Ferri; Milano, Romella, Baldo; Busani, Camolese, Barrera, Flamini, Vettraino.

MACERATA: Busani; Palmieri, Tombesi; Starace, Tran, Moriani, Valli, Galli, Brielli, Compagnucci, Baldoni.

ARBITRO: Viareggio.

Roma, 8 aprile.

La volonterosa squadra marchigiana, composta di giovani elementi, ha opposto una energica difesa alla Lazio, ma la vittoria ha finito per arridere ai laziali, scesi in campo senza Piola.

Il gioco è stato fiacco e slegato; fra tanto grigiore, qualche uomo si è messo in evidenza: ricorderemo il centro mediano del Macerata ed il portiere Busani. Tutti gli altri, chi più, chi meno, hanno assolto il loro compito senza infamia e senza lode.

Le reti degli azzurri sono state segnate al 22' del primo tempo da Barrera, al 22' della ripresa da Camolese. Un rigore concesso dall'arbitro per fallo su Vettraino è stato assai bene parato da Busani. Flamini, in seguito ad uno strappo, ha lasciato il campo prima della fine.

Genova-Napoli 1-0 (0-0)

RETE: Gabardo al 20' della ripresa.

NAPOLI: Sentimenti; Romagnoli, Ferrario; Fenio, Turchi, Fabbro; Milano, Bisi, Quario, Rosellini, Vendillo.

GENOVA: Cressoli; Marchi, Sardelli; Perazzolo, Grato, Michelini; Neri, Scarabello, Bertoni, Gabardo, Garibaldi.

ARBITRO: Gulrati.

Napoli, 8 aprile.

Il Genova, a tre settimane di distanza, si è preso la rivincita sul Napoli che, in campionato, lo aveva nettamente battuto. Il Genova, ridotto in dieci uomini al 18' dall'inizio, dominava largamente nella ripresa ma i suoi attacchi non riuscivano a battere la difesa partenopea. Nei suoi contrattacchi il Napoli nel primo tempo si è visto respinto il pallone da un pugno di Marchi senza che l'arbitro rilevasse il fallo.

Nella ripresa Scarabello rientrava zoppicante all'ala destra ed il Napoli attaccava in prevalenza. Al 20', però, in un'azione seguita ad un calcio di punizione, Gabardo, con un tiro da fermo, riusciva a battere Sentimenti. La reazione del Napoli si concludeva con un tiro rabbioso di Rosellini. Picchiando sotto la traversa, il pallone cadeva sulla linea della porta e veniva ricacciato dal portiere. I migliori delle due squadre sono apparsi i terzini.

Gli incontri internazionali

Germania - Ungheria 2-2

GERMANIA: Klodt; Janes, Billmann; Kupfer, Rohde, Kitzinger; Lehner, Gauchel, Conen, Binder, Pesser.

UNGHERIA: Csikos; Pakozdi, Biro; Kiraly, Sarosi III, Balogh; Kincses, Szüö, Toldi, Toth, Kalocsay.

Berlino, 8 aprile.

Circa 100 mila spettatori hanno gremito lo stadio olimpico per lo incontro Germania-Ungheria. Le squadre non erano al completo: gli ungheresi erano privi di Zsengellér e i tedeschi di Hahnemann.

Nel primo tempo la squadra tedesca domina nettamente, ma i magiari, battuti due volte, possono sempre rimontare lo svantaggio. I punti vengono segnati, nell'ordine, da Gauchel (Germania) al 2', su centro di Pesser, da Toldi (Ungheria) al 3', su traversone di Kalocsay, da Binder (Germania) al 25', su azione individuale, e da Sarosi III (Ungheria) al 43', con un tiro da 35 metri.

Nella ripresa il giuoco aumenta di combattività, ma perde in bellezza perchè le due squadre, nella ansia di cogliere il successo, trascurano le combinazioni e frazionano il giuoco in molte azioni individuali o inconcludenti.

Ha arbitrato il belga Baert.

L'ungherese Asboth vince il torneo tennistico di Palermo

Palermo, 8 aprile.

Sono continuate ieri al Circolo del Tennis, le gare del VI Torneo internazionale. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Asboth b. Palmieri 6-3, 6-3. Finale: Asboth b. Rogers 6-0, 7-5, 6-4.

Doppio misto: Palmieri-Florian b. Cucelli-Manzutto 8-6, 6-0; Punzec-Schumman b. Taroni-Sandonnino 6-3, 4-6, 6-2.

Doppio uomini. Finale: Punzec-Palmieri b. Vido-Cucelli 6-1, 6-3, 6-2.

Doppio signore: Manzutto-Sandonnino b. Gritti-Debrainkamp 8-6, 6-2; Ullstein-Schumman b. Sandonnino-Manzutto 6-2, 6-4; Somogyi-Herzeg b. Florian-Kovac 6-2, 4-6, 6-1. Finale: Somogyi-Herzeg - Ullstein-Schumman 6-3, 2-6 sospeso per oscurità.

IL TORNEO DEI CADETTI

L'Alessandria battuta a Vercelli

La Serie B

I RISULTATI

A Catania:	Catania-Udinese	0-0
A Vigevano:	Molinella-Vigevano	2-1
A Verona:	Verona-Padova	2-2
A Vercelli:	Pro Vercelli-Alessandria	3-0
A Lucca:	Lucchese-Palermo	4-3
A Livorno:	Livorno-Fanfulla	3-0
Ad Ancona:	Anconitana-Pisa	1-0
A Sanremo:	Atalanta-Sanremese	3-0

La partita Brescia-Siena si giocherà il 14 c. m.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Lucchese	26	14	8	4	62	33	36
Atalanta	26	14	7	5	49	25	35
Livorno	26	13	4	7	62	27	34
Anconitana	26	13	8	5	39	25	34
Alessandria	26	13	6	7	49	34	32
Brescia	25	12	5	8	42	29	29
Siena	25	11	6	8	37	30	28
Padova	26	11	6	9	53	46	28
Udinese	26	11	5	10	49	42	27
Pro Vercelli	26	11	5	10	41	32	27
Fanfulla	26	10	6	10	39	35	26
Verona	26	8	6	12	34	47	22
Palermo	26	8	6	12	30	52	22
Pisa	26	6	9	11	39	33	21
Molinella	26	7	5	14	31	57	19
Vigevano	26	7	4	15	33	54	18
Catania	26	2	11	13	17	53	15
Sanremo	26	3	7	16	27	48	13

A VERCELLI; Pro Vercelli-Alessandria 3-0. — L'incontro fra le due fiere rivali ha registrato una bella e convincente vittoria dei bianchi. L'Alessandria è stata presa in velocità nel corso del primo tempo dalle brucianti azioni avversarie e non ha più saputo ricuperare il distacco. La Pro Vercelli ha aperto la segnatura al 6', con un fulmineo tiro di Ottina. Al 17', su centro di Porro, ha segnato Salati, e al 34' Piccalo, lanciato da Porro, ha battuto per la terza volta Roggero. Nella ripresa si è assistito ad un poderoso ritorno offensivo dell'Alessandria, al quale la difesa bianca ha opposto un solido sbarramento. Al 18' Ceruti ha fallito una facile occasione e ciò ha influito sul morale dei grigi, i quali alla distanza hanno arruffato il gioco, finendo col rassegnarsi alla sconfitta. Arbitro: Bonivento.

A LUCCA; Lucchese-Palermo 4-3. — La Lucchese ha avuto una veloce partenza ed al 4' Colli aveva già infilato imparabilmente la rete di Bellan. Al 12' toccava a Coppa di marcare una seconda rete. Il Palermo, però, tutt'altro che smontato, ribatteva con energia e ben presto le sue discese mettevano in difficoltà la difesa lucchese, tanto è vero che al 19' Costenaro segnava il primo punto per i giallorossi ed al 26' Icardi pareggiava con un bel tiro. Al 39' Costenaro sbagliava poi un rigore che avrebbe consentito al Palermo di portarsi in vantaggio. Nella ripresa la Lucchese si è buttata all'attacco con nuovo ardore ed al 5' Lippi ha marcato il terzo punto per i suoi colori. Al 22' Di Fabio pareggiava ancora per i giallorossi. I rossoneri ritornavano però all'attacco e con un punto di Lippi, realizzato al 30' si assicuravano la vittoria. Arbitro: Vale.

AD ANCONA; Anconitana-Pisa 1-0. — La squadra toscana ha disputato una bella, coraggiosa partita, distinguendosi in difesa e dimostrandosi pericolosa all'attacco, tuttavia ha perduto di fronte ad una Anconitana in giornata di scarsa vena. Il Pisa non avrebbe dovuto uscire sconfitto, perchè oltre a quattro occasioni malamente sciupate dai suoi avanti, il punto subito è stato viziato da un evidente fallo non rilevato dall'arbitro. Il primo tempo si è chiuso 0 a 0, malgrado una buona superiorità dei giallorossi. Nella ripresa i nerazzurri si sono fatti aggressivi, sfiorando più volte il successo. Al 30' su contrattacco dei concittadini Zuccoli ha operato un passaggio a Torti, il quale ha messo in rete, aiutandosi con una mano. Il fallo era stato ripetutamente segnalato da un guardialinee e gli atleti toscani protestarono a loro volta verso l'arbitro, ma il direttore dell'incontro al quale era evidentemente sfuggita l'irregolarità, convalidava il punto. Il Pisa ribatteva all'infortunio con nuovi attacchi, senza però concludere e sciupando, fra l'altro, con Mannocci nel 2' di ricuperare un facile pallone che avrebbe consentito il pareggio. Arbitro: Scarpi.

A LIVORNO; Livorno-Fanfulla 3-0. — Gli amaranto, scesi in campo privi di Eidarich sostituito da Pomponi, hanno battuto i lodigiani con un punteggio, che non ha rispecchiato il gioco svolto. Il Livorno in giornata grigia è stato inferiore alla propria fama e forse anche perchè disturbato maggiormente dal vento, che non gli capitò, ha avuto molta difficoltà nel controllo della palla. Il primo tempo è terminato con un punto in favore dei concittadini segnato da Stua, al 9'. Il Fanfulla ha reagito nella ripresa con decisione, ma con poca fortuna. Al 36' ha segnato Viani II di testa, su centro di Cattaneo, ed ancora al 40' Viani, su intempestiva uscita del portiere bianconero, ha spedito in rete a porta vuota il terzo pallone per il Livorno. Arbitro: Dellarole.

A CATANIA; Catania-Udinese 0-0. — Il risultato di parità ha rispecchiato nel complesso l'andamento del gioco. Nel corso del primo tempo il Catania ha dominato, ma non ha saputo imprimere alle sue discese il mordente indispensabile per battere la difesa friulana. Fra l'altro Nicolosi ha sciupato al 18' una facile occasione per portare in vantaggio i colori rosso-azzurri. Nella ripresa l'Udinese ha preso il sopravvento, anche perchè il Catania, che era sceso in campo con quattro riserve, aveva leggermente ceduto. In più una ferita alla testa riportata dal portiere Bernagiotto obbligava la squadra ad una più vigile difesa. I bianconeri però non sapevano approfittare della situazione causa la sterilità della loro prima linea e, fra altro, d'Odorico mancava un facile pallone, che avrebbe potuto dare all'Udinese la vittoria. Arbitro: Ciamberlini.

A SANREMO; Atalanta-Sanremese 3-0. — I biancoazzurri hanno confermato il loro netto declino facendosi oggi battere dagli ospiti bergamaschi. L'Atalanta ha contenuto nel primo tempo le volonterose ma slegate azioni avversarie ed è riuscita a raggiungere il riposo in vantaggio di una rete, marcata da Cominelli al 23'. Nella ripresa, al 6', con un altro punto di Erba, i nerazzurri hanno arrotondato il bottino. Il grave distacco ha influito assai sul morale della Sanremese, la quale ha continuato la gara con scarsa convinzione, cosicchè al 27' Cominelli ha segnato il terzo punto per l'Atalanta la quale ha dominato per il resto della partita, stroncando ogni timido tentativo di reazione della Sanremese. Arbitro: Zelocchi.

A VERONA; Verona-Padova 2-2. — La partita ha avuto due fisionomie diverse. Nel primo tempo ha dominato il Verona, grazie ad un gioco veloce e brillante con il quale ha disorientato il Padova, obbligandolo in stretta difesa. La superiorità dei gialloblu ha fruttato un punto di Andreis, segnato su angolo al 22'. Un minuto dopo Conti ha colpito il palo, e al 37' lo stesso Conti, a compimento di una discesa in linea, ha marcato una seconda rete. I biancoscudati gradatamente si sono ritrovati ed al 37' Degli Esposti ha accorciato la distanza, marcando un bel punto su azione personale. Nella ripresa il Verona è calato di tono causa anche un incidente al suo centromediano, il quale ha lamentato uno strappo all'inguine. La pressione del Padova si è risolta con il pareggio ad opera di Cappello, al 26'. L'incontro è continuato accanito, ma il risultato pari ha suggellato la contesa. Arbitro: Cartoni.

A VIGEVANO; Molinella-Vigevano 2-1. — Anche nella partita odierna i granata hanno subito una amara sconfitta, la quale pregiudica ormai seriamente il destino della squadra locale. Pur tenuto conto delle avversità che hanno colpito in questi ultimi tempi i locali, si deve notare che oggi essi hanno giocato senza anima, nè volontà. Il Molinella invece è piaciuto per il suo spirito battagliero e la sua intraprendenza ed ha meritato la vittoria. Dopo attacchi alterni al 18' Lupi ha segnato per i rossoblu e con questo punteggio si è chiuso il tempo. Nella ripresa ancora Lupi ha marcato una seconda rete, al 16'. Al nuovo smacco il Vigevano ha riordinato le file e senza fare grandi cose è riuscito talvolta ad impegnare Medola, ma ha ottenuto solo un punto, su rigore tirato da Marai, al 30'. Arbitro: Bellè.

La Serie C

GIRONE A. — **A Pola:** Grion-Treviso 1-0; **a San Donà di Piave:** Sandonatese-Mestre: 1-1; **a Schio:** Schio-Marzotto 2-3; **a Pordenone:** Fiumana-Pordenone 4-0; **a Rovigo:** Monfalcone-Rovigo 2-1; **a Gorizia:** Ponziana-Gorizia 3-1. Hanno riposato: Ampelea e Vicenza.

GIRONE B. — **A Milano:** Breda-Codogno 2-1; **a Trento:** Trento-Falk 2-1; **a Bergamo:** Crema-Ardens 3-1; **a Mantova:** Mantova-Caralini 0-0; **a Pavia:** Pavia-Cremonese, rinviata al 14; **a Milano:** Alfa Romeo-Audace 0-0; **a Piacenza:** Reggiana-Piacenza 3-2; **a Parma:** Parma-Pirelli 0-0.

GIRONE C. — **A Domodossola:** Domodossola-Cantù 2-0; **a Varese:** Varese-Caratese 4-0; **a Omegna:** Omegna-Biellese 1-0; **a Cusano Milanino:** Cusano-Legnano 1-0; **a Ponte San Pietro:** P. Ponte-Lecco 2-2; **a Busto Arsizio:** P. Patria-Monza 2-1; **a Como:** Comense-Gallaratese 0-0. Ha riposato: Saregno.

GIRONE D. — **a Pinerolo:** Pinerolo-Vado 2-0; **a Genova:** Cuore-Entella 1-0; **a Rivarolo:** Rivarolo-Casale 3-0; **ad Acqui:** Acqui-Doria 6-0; **a Asti:** Asti-Albenga 1-1; **a Rapallo:** Tigullia-Valpolcevera 3-0; **a Savona:** Savona-Savigliano 3-0. Ha riposato: Cavagnaro.

GIRONE E. — **Ad Empoli:** Empoli-Pontedera 1-0; **a Prato:** Prato-Forlì 0-0; **a Lugo:** Ravenna-Lugo 1-0; **a Signa:** Signa-Cecina 1-0; **a Forlimpopoli:** Forlimpopoli-Carrarese 1-1; **a Carpi:** Carpi-Pistoiese 2-0; **a Grosseto:** Grosseto-Ferrara 1-1. Ha riposato: Spezia.

GIRONE F. — **A Fano:** Fano-Cagliari 1-1; **a S. Giovanni Valdarno:** Sangiovannese-Bambenedettese 3-0; **ad Arezzo:** Arezzo-Rimini 1-1; **ad Ascoli:** Montevarchi-Ascoli 1-0; **a Terni:** Terni-Tiferno 4-1; **a Macerata:** Macerata-Pesaro, rinviato al 14. Hanno riposato: Foligno e Gubbio.

GIRONE G. — **A Torre Annunziata:** Savoia-Dinamica 1-1; **a Pescara:** Pescara-Olbia Terranova 3-1; **a Roma:** Alba-Itria Bagnoli 1-0; **a Teramo:** Teramo-Giulianova 2-2; **a Civitavecchia:** Mater-Civitavecchia 2-1; **a Sora:** Sora-Orbetello 1-1; **a Rieti:** Supertessile-Sambia 1-1. Ha riposato: Aquila.

GIRONE H. — **A Siracusa:** Siracusa-P. Italia 3-0; **a Bisceglie:** Bisceglie-Siderno 2-2; **a Foggia:** Foggia-Potenza 2-2; **a Battipaglia:** Baretta-Cosenza 3-2; **a Molfetta:** Molfetta-Manfredonia 10-0; **a Taranto:** Taranto-Messina 0-0; **a Brindisi:** Brindisi-Lecce 2-1. Ha riposato: Salernitana.

In ricordo di un grande ginnasta

Ottimo svolgimento del Trofeo Ferralasco

Genova, 8 aprile.

Nel ricordo di Enrico Ferralasco, che fu uno dei pionieri della ginnastica, la Società Cristoforo Colombo ha fatto svolgere ieri un concorso nazionale di ginnastica per squadre di allievi, al quale ha arriso il più vivo successo.

Ecco la classifica:

Categoria superiore: 1. S. Ginn. Colombo, di Genova, p. 193,84; 2. Scuola Ed. Fis. Cotonificio Cantoni, di Legnano, 193,6; 3. Soc. Sampierdarenese, 189,93; 4. Andrea Doria, di Genova, 189,86; 5. Scuola Cotonificio Cantoni, di Castellanza, 187,53; 6. Pro Patria, di Milano; 7. Ginn. Alacres, di Pavia; 8. Fratellanza Ginn. di Savona.

Categoria inferiore: 1. Scuola Ed. Fis. Cotonificio Cantoni, di Legnano, p. 234,63; 2. S. Ginn. Triestina, di Trieste, 233,86; 3. S. Ginn. Colombo, di Genova, 233,30; 4. Pro Patria, di Milano, 233,23; 5. GIL, Piombino, 231,73; 6. Rubattino, di Genova, 231,13; 7. Soc. Sampierdarenese, 230,83; 8. Virtus Bologna Sportiva; 9. U. G. Sestri, di Genova; 10. Dop. At. Ansaldo; 11. Soc. Ginn. Pro Novara, di Novara.

Il torinese Rivetti campione di sciabola di III categoria

Siena, 8 aprile.

Con il torneo di sciabola si sono conclusi ieri a Siena i campionati nazionali di terza categoria alle tre armi. Anche le finali di sciabola hanno avuto termine a tarda notte per il cospicuo numero di concorrenti — oltre sessanta — che ha reso lunghissimi i gironi eliminatori.

Il titolo nazionale per questa sera è stato guadagnato dal torinese Rivetti ed anche al secondo posto si è classificato un altro ottimo sciabolatore torinese Scanavini, terzo Montano, di Firenze; quarto Romagnoli, di Firenze; quinto Nuvolari, di Firenze; sesto Zinzoni, di Livorno; settimo Brai, di Roma; ottavo Campolmi, di Firenze; nono Francipale, di Padova.

Il campionato italiano di marcia alla Giovinezza di Trieste

Como, 8 aprile.

L'A. S. Giovinezza, di Trieste, dopo una gara condotta per quasi tutto il percorso dalla squadra A della Ginnastica Comense, ha vinto il campionato nazionale di marcia a squadre, sul percorso di Km. 25 Como-Maslianico e ritorno.

La gara è stata assai combattuta. Ecco la classifica:

1. A. S. Giovinezza, Trieste (Cressevic, Furlan, Toffoletti, Corsi, Ugolli) 2 ore 17'46"; 2. Ginnastica Comense A, 2.19'12"; 3. VI Leg. Mil. Ferr. Bologna, 2.20'37"; 4. Ginnastica Comense B, 2.23'27"; 5. GIL Padova 2.24'15"; 6. Bentegodi-IV Leg. Mil. Ferr. Verona 2.25'7"; 7. XI Leg. Mil. Ferr. Bari, 2.26'18"; 8. Dop. Ferr. Milano A, 2.30'17"; 9. GIL Piave, di Milano, 2.31'40"; 10. Dop. Ferr. Milano B, 2.41'30".

Costantini vittorioso nel giro podistico di Sanremo

Sanremo, 8 aprile.

Sul percorso Sanremo-bivio Bussana-Sanremo-bivio Ospedaletti e ritorno (Km. 20) è stata disputata ieri la XVIII edizione del giro podistico di Sanremo, valevole per il campionato italiano. La gara ha riunito oltre quaranta corridori nazionali tra cui tutti i migliori.

La lotta è stata interessante ed incerta fino al 15 Km. Da prima si sono piazzati ai primi posti Saccani e Padovani, poi Marconi li ha raggiunti e superati e, infine, il napoletano Costantini ha avuto il sopravvento su tutti, vincendo la corsa a tempo di primato.

Ecco i risultati:

1. Salvatore Costantini (Gil Napoli) ore 1.4'42"; 2. De Florentis (Soc. Giordana Genova) 1.5'2"; 3. Mazzoni (Mil. Ferr. Roma) 1.5'6"; 4. Lippi (Giglio Rosso Firenze) 1.5'19"; 5. Maffei (Sportiva Bergamo) 1.5'24"1/5; 6. Padovani (Bentegodi Verona) 1.5'53"; 7. Saccani; 8. Marconi; 9. Lambertini; 10. Savino Berta.

La Coppa di S. M. il Re Imperatore è stata vinta dal Dop. Tubi Metallici, di Torino con punti 47. Le Società «Giovinezza» di Trieste e «Oberdan», di Milano si sono classificate rispettivamente seconda e terza.

— Come fate a sapere che ho 48 anni?
— Perchè mio genero che è molto cretino ne ha 23.

AL RISTORANTE
— Cameriere, cosa avete di buono?
— Il carattere, signore.

— Vi riporto la vostra radio, non va.
— E che difetto ha?
— E' balbuziente...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 8 Aprile 1940 - Anno XVIII - Num. 85

L'Olanda è pronta a difendere la sua neutralità

La violazione dell'indipendenza olandese sarà un cattivo affare per qualsiasi delle due parti belligeranti volesse tentarne l'esperimento

Amsterdam, 8 aprile.

Dopo un soggiorno in Olanda durante il quale ha avuto contatti con membri del governo, capi di partiti politici, banchieri, grandi industriali, alti funzionari della Corte e dei ministeri, alti prelati, giornalisti, impiegati, bottegai, operai e contadini, l'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* nei paesi nordici, ritiene di poter sintetizzare la politica e lo stato d'animo dell'Olanda nei seguenti termini: l'Olanda è decisa ad una neutralità positiva. Qualunque forza straniera tenterà di violare la neutralità olandese attraverso le frontiere terrestri o navali troverà un esercito risoluto a battersi e un popolo deciso a difendere ad oltranza la indipendenza del Paese e il diritto della nazione a restare neutrale. Attraverso i trattati di commercio conclusi o in via di elaborazione con la Germania, con l'Inghilterra e con la Francia, l'Olanda cerca di armonizzare i suoi traffici alle particolari condizioni nelle quali si trova il commercio internazionale in seguito alla guerra delle grandi potenze. I tre trattati non sono però interdipendenti. Ognuno è un accordo a sè. Molte delle simpatie che l'Inghilterra possedeva in Olanda durante la guerra del 1914 non esistono più. Vi è una rinascita di nazionalismo in Olanda: il popolo è esclusivamente filo-olandese. Nessun trattato scritto esiste fra il Belgio e l'Olanda, ma i due Paesi sono strettamente d'accordo sulle grandi linee di una politica comune la quale è basata sulla neutralità e sulla difesa della neutralità.

Durante gli ultimi sei mesi la Olanda ha fatto un grandissimo sforzo per organizzare la sua difesa militare. Ormai la violazione della neutralità olandese è una impresa militare non facile per qualsiasi esercito. La difesa è basata, sul fronte terrestre, sopra un sistema combinato di linee di acqua e di linee fortificate leggere, impostate, queste ultime, sul principio della linea Sigfrido, cioè sul potenziamento della mitragliatrice corazzata. L'Olanda ha, in questo momento, sotto le armi 500 mila uomini. Può mobilitare in caso di attacchi un esercito dagli 800 ai 900 mila uomini. Sul fronte navale la difesa è imperniata sopra un sistema combinato di isole fortificate, su bassi fondali minati e di artiglieria costiera. Il governo olandese sta facendo nuovi acquisti all'estero di armamenti ed ha in piena attività tutte le sue industrie militari. La forza militare dell'Olanda aumenta di mese in mese.

Tutti i partiti politici sono d'accordo sulla politica della neutralità. L'economia olandese risente seriamente il contraccolpo della guerra per cui il Paese auspica il pronto ristabilimento della pace in Europa. La politica dell'Italia è seguita con crescente simpatia e la figura del Duce è circondata di grande prestigio. Il governo olandese ha provveduto perchè, in caso che l'Olanda sia travolta contro la sua volontà nel conflitto, l'indipendenza delle Indie olandesi sia posta sotto l'alto interessamento di una grande potenza che non è nè l'Inghilterra nè la Germania.

In linea di massima l'Olanda è tranquilla. Essa sa che la violazione della neutralità olandese sarà un cattivo affare per qualsiasi delle due parti belligeranti che volesse farne l'esperimento. Le autorità hanno provveduto a mettere al riparo dalla distruzione bellica il patrimonio artistico della nazione del quale il Paese è assai fiero. La difesa antiaerea sta provvedendo, in tutti i luoghi, alla costruzione di rifugi e al collocamento di artiglieria antiaerea moderna il cui numero cresce di mese in mese e già rappresenta una cifra notevole di bocche da fuoco.

Dopo cento anni di pace, l'Olanda è entrata nella situazione di poter essere obbligata a fare la guerra e si sta organizzando per tale eventualità, pur desiderando e confidando di poter rimanere estranea al conflitto. Le notizie allarmanti diffuse periodicamente dalla propaganda inglese sopra progetti tedeschi di intervento in Olanda, non impressionano più la opinione pubblica olandese.

Gli Stati di Oslo preoccupati della politica di blocco

Bruxelles, 8 aprile.

Gli ultimi sviluppi della situazione internazionale, l'attitudine minacciosa degli alleati, in mancanza di meglio, in confronto dei neutri, nonchè le polemiche della stampa internazionale circa l'atteggiamento che adotteranno alla fine i belligeranti, riportano l'attenzione dei circoli politici e della stampa sulla posizione del Belgio.

Il *XX.me Siècle*, l'autorevole quotidiano cattolico di Bruxelles, ritiene opportuno fare alcune constatazioni che sono nello stesso tempo un avvertimento. «Anche quelle frazioni dell'opinione pubblica belga, scrive il giornale, che consideravano con scetticismo la politica di neutralità del governo, ne hanno riconosciuto il successo. Non restano che rari isolati a mettere in dubbio la fondatezza della politica praticata dal 1936 sotto l'egida del Sovrano. Il Belgio, raccogliendo il frutto dei sacrifici compiuti da vari anni, possiede un esercito agguerrito e benchè sia pronto a fare di tutto per evitare gli orrori di una guerra, è deciso a infliggere a un eventuale aggressore delle perdite tali da neutralizzare i benefici di un'invasione del territorio».

Naturalmente l'intensificazione del blocco degli alleati e le reazioni delle varie nazioni neutrali costituiscono la questione all'ordine del giorno della stampa. *L'Etoile Belge* constata che più il conflitto si prolunga, più la [illegible] della guerra sembra improbabile sul campo di battaglia a disposizione dei belligeranti, e più si andrà alla ricerca di pretesti per premere sugli Stati neutri limitrofi della Germania. La loro situazione sarà resa sempre più dura per trascinarli, a cominciare dal Belgio, nella guerra.

Riguardo al rafforzamento del blocco economico contro la Germania nulla di preciso si conosce e tutte le ipotesi sono possibili. Tuttavia è opinione diffusa che la situazione tenda a peggiorare. Una nota dell'ufficiosa *Agenzia telegrafica belga* da Londra indica che la posizione delle nazioni neutre sembra divenire estremamente difficile. E' sintomatico rilevare d'altra parte che la stampa belga mette in evidenza la ferma determinazione degli Stati Uniti di restare estranei alla guerra. Un lungo comunicato della stessa agenzia da Washington precisa che l'opinione pubblica americana evolve verso un rinforzamento della tendenza isolazionistica, poichè gli americani considerano l'attuale conflitto come una questione europea e intendono restarne spettatori.

A tarda ora circola la voce che in certi ambienti belgi si parli della possibilità di convocare una riunione degli Stati del gruppo di Oslo per esaminare i problemi aventi rapporto col blocco.

Navi da guerra inglesi nelle acque sudamericane

Montevideo, 8 aprile.

(S.I.A.) - Un eccezionale movimento di navi da guerra si nota nelle acque sudamericane dell'Atlantico e del Pacifico. In questo porto la petroliera *Olyntus*, nave ausiliaria della marina da guerra inglese, si è rifornita di viveri e combustibile da distribuire alle navi britanniche incrocianti nell'Atlantico Meridionale.

Verso lo stretto di Magellano naviga la corazzata *Queen Mary*, mentre un altro incrociatore inglese, il *Diomedes*, dopo una breve sosta nelle acque di Valparaiso ha preso il largo verso ignota destinazione.

I giornali recano che l'ambasciatore inglese a Santiago ha avuto un lungo colloquio con quel Ministro degli Esteri sulla questione dell'acquisto da parte del Cile delle navi tedesche rifugiate in quelle acque. L'ambasciatore, su istruzioni del suo Governo, ha affermato che Londra non riconoscerà mai il trasferimento di bandiera dei piroscafi tedeschi.

Misterioso apparecchio che allarma i londinesi

Londra, 8 aprile.

L'apparizione, avvenuta ieri nel cielo di Londra, di un misterioso aeroplano ha provocato l'allarme tra la folla domenicale che stava nei parchi della capitale. Molti sono corsi con le maschere antigas nei rifugi, ma poco dopo ne sono usciti. In merito all'apparizione, al ministero dell'aria si dichiara che nessun apparecchio nemico ha raggiunto Londra.

Reynaud affronterà domani il voto del Senato

Il passo ad Oslo e Stoccolma dovrebbe, nelle intenzioni e nelle previsioni francesi, segnare una svolta nella guerra

Parigi, 8 aprile.

Il Senato che subito dopo la lettura delle dichiarazioni ministeriali si era aggiornato al 9 aprile riprenderà domani i suoi lavori con la discussione delle interpellanze sulla politica generale del Governo. Queste interpellanze hanno fra l'altro per oggetto i metodi e il programma di azione del Governo, l'alto comando, la politica di armamento e la politica economica del Governo cioè dei soggetti che le due assemblee hanno già avuto occasione per ragioni facili a comprendersi di discutere in comitato segreto. Quindi il Senato non appena aperta la seduta deciderà, di accordo con il Governo, che essa abbia luogo a porte chiuse.

Dopo il voto, se questo come si prevede negli ambienti ufficiosi sarà favorevole, il Governo potrà presentarsi con accresciuta autorità alla Camera per affrontare la discussione sulla politica generale decisa d'accordo con il partito radicale e che, nelle intenzioni di quelli che l'hanno preparata, dovrebbe far scomparire ogni opposizione da parte del gruppo radicale socialista che si troverebbe così unanime ad appoggiare il Governo.

Con le note rimesse dai Governi di Parigi e di Londra ai rappresentanti della Svezia e della Norvegia l'attenzione della pubblica opinione torna di nuovo ad essere rivolta verso il Nord. Il testo di queste note che Stoccolma e Oslo stanno studiando non è stato pubblicato, ma gli interpreti più autorizzati del pensiero delle sfere ufficiali assicurano che l'atteggiamento degli alleati si riassume in due principi, e cioè rispetto da parte di essi del diritto internazionale ma rispetto anche da parte dei neutri della loro propria neutralità, e che le note rimesse alla Svezia e alla Norvegia sono concepite in questo senso.

Secondo certe informazioni la Svezia risponderebbe subito ma il Governo norvegese aspetterebbe a farlo che la Svezia abbia già risposto. Questa decisione sarebbe stata presa in seguito a uno scambio di vedute fra le due capitali scandinave più che mai decise a procedere di concerto in una questione di vitale interesse per i loro rispettivi Paesi, dato che l'applicazione effettiva del blocco significa per lo meno applicazione di un controllo severo sulle acque territoriali della Svezia e Norvegia.

L'iniziativa diplomatica dei gabinetti di Parigi e Londra è presentata dal *Temps* come la naturale conseguenza di decisioni prese dal Consiglio supremo franco-britannico. «E' venuto il momento in cui franche e amichevoli spiegazioni sono necessarie per dissipare ogni malinteso e ogni equivoco» scrive il *Temps*, il quale aggiunge che non si può più ammettere che certe pratiche di una neutralità difficile da conciliarsi con un vero spirito di indipendenza possano servire direttamente o indirettamente all'aggressore contro il quale gli alleati hanno preso le armi per punire la aggressione. Negli ambienti ufficiosi si insiste nel dichiarare che gli alleati non hanno mai avuto nè hanno l'intenzione di impedire ai neutri di rifornirsi di quanto loro occorre, ma solo di impedire il contrabbando sotto bandiera neutrale per posta marittima o per aeroplano postale, senza che questo accrescimento di importazioni rappresenti per la popolazione dei paesi neutrali un aumento di quello di cui hanno bisogno.

La situazione della Svezia e della Norvegia è certamente difficile e delicata, nota l'accademico Andrea Chaumeix in *Paris Soir* e gli alleati che lo sanno hanno tenuto conto delle circostanze, ma non possono lasciare prolungare uno stato di cose che equivale secondo essi a una vera violazione della neutralità. E ricordando che il Reich affonda le navi mercantili degli Stati scandinavi e uccide i loro marinai e ha ottenuto con le minacce che gli Stati scandinavi abbandonassero la Finlandia, aggiunge che questa politica non può più oltre durare: «la guerra economica — scrive — è un'arma troppo seria perchè gli alleati ne usino in modo incompleto. Essa non basterà da sola a ridurre la Germania alla capitolazione ma contribuirà all'indebolimento del Reich e preparerà la decisione militare che metterà fine al conflitto a vantaggio degli alleati».

Si ammette infatti generalmente che il passo diplomatico compiuto da Francia e Gran Bretagna tendente a mettere fine a una neutralità che esse ritengono esercitata in senso unico segnerà una svolta decisiva nella guerra perchè dalle risposte della Svezia e della Norvegia la Germania sarà certamente indotta a prendere posizione molto energica. La *Tabouis*, sempre in vena di informazioni fantasiose, assicura che l'obiettivo finale del Führer sarebbe la presa di possesso di certi punti della costa norvegese e danese considerati come costituenti territori strategici naturali del Reich, ma che per ora egli avrebbe deciso di non realizzare nessuna specie di occupazione senza il consenso della Russia, limitandosi al rafforzamento della battaglia aerea lungo le coste della Norvegia e della Danimarca. Altre informazioni, che segnaliamo a puro titolo di cronaca, dicono che Berlino penserebbe a un attacco contro l'Olanda e il Belgio simultaneo a una offensiva secondaria contro il Lussemburgo a meno di non decidersi ad attaccare la linea Maginot per ottenere sul suolo francese, a costo di enormi sacrifici, una vittoria che porrebbe fine alla guerra in un cozzo gigantesco e fulmineo.

Restrizioni in Francia per il riscaldamento centrale

Parigi, 8 aprile.

Le autorità hanno dato un nuovo giro di vite in materia di restrizioni. Un decreto apparso ieri mattina sul *Giornale Ufficiale* prescrive che il riscaldamento collettivo dovrà cessare in tutti gli stabili il 1° aprile fino al 15 ottobre qualunque sia il modo con cui funziona. Il decreto informa che, tranne poche precise eccezioni, la distribuzione collettiva dell'acqua calda verrà sospesa quattro giorni consecutivi per settimana tanto d'estate quanto d'inverno.

Agitazioni operaie in Australia
Violente dimostrazioni a Sidney

Sidney, 8 aprile.

Uno scontro fra polizia e dimostranti comunisti si è svolto ieri a Sidney. Duecento poliziotti sono stati necessari per disperdere i rivoltosi. Un soldato è stato gravemente ferito a colpi di martello. All'attività dei comunisti vengono attribuiti l'attuale sciopero carbonifero e le altre agitazioni degli operai dell'industria, agitazioni che vengono ritenute pregiudizievoli per lo sforzo bellico dell'Australia perchè ritardano la produzione dei materiali destinati alle forze armate.

Gli ufficiali della «Graf Spee» internati in un'isola argentina

Buenos Aires, 8 aprile.

Il Ministero della Marina ha diramato un comunicato nel quale è detto che gli ufficiali della *Graf Spee* saranno internati nell'isola di Martin Garcia essendosi rifiutati di dare la loro parola d'onore che non si allontaneranno più di cinquanta chilometri dalla capitale argentina. Identico provvedimento sarà adottato per i graduati sottufficiali della corazzata germanica; i marinai rimarranno negli accantonamenti, fino a quando non saranno assorbiti dalle industrie tedesche nelle varie provincie dell'Argentina. *(U. P.)*.

La guerra aerea

Due aeroplani inglesi abbattuti sul Mare del Nord - I francesi annunciano che ne sono stati abbattuti cinque tedeschi, di cui uno dalla R. A. F.

Berlino, 8 aprile.

Il Gran Quartiere Generale comunica in data di ieri:

«*In occidente nessun particolare avvenimento. L'aviazione ha continuato il giorno 6 aprile i voli di esplorazione sulla Francia settentrionale e centrale. Un apparecchio tedesco Dornier è stato attaccato da quattro apparecchi Curtiss. L'aeroplano tedesco si è difeso tanto a lungo che gli avversari, per mancanza di benzina, hanno dovuto abbandonare l'impresa. L'apparecchio tedesco è ritornato felicemente alla sua base. Nel tardo pomeriggio del 6 aprile parecchi aeroplani nemici hanno volato in direzione di Treviri, passando s'a all'andata come al ritorno sul territorio lussemburghese*».

Il *D.N.B.* annuncia che 24 aeroplani da bombardamento britannici, del tipo «Vickers Wellington» sono stati attaccati a cento miglia a nord di Sylt da caccia tedeschi. Il comunicato aggiunge che due aeroplani britannici sono stati abbattuti, mentre i rimanenti sono stati costretti ad allontanarsi verso occidente. I tedeschi non hanno subito perdite.

Parigi, 8 aprile.

I bollettini di guerra di ieri delle Armate francesi recano: Quello antimeridiano: «*Nulla da segnalare*». Quello serale: «*Qualche tiro di artiglieria nella regione ad ovest dei Vosgi. Grande attività aerea. Cinque aeroplani nemici sono stati abbattuti, uno dei quali dall'aviazione britannica*».

Di una battaglia aerea avvenuta nel Mare del Nord, in cui un apparecchio germanico è stato abbattuto e uno danneggiato, e due apparecchi britannici sono stati perduti, ha dato notizia ieri notte il Ministero dell'Aria a Londra.

Lo scontro è avvenuto tra una pattuglia aerea britannica e un gruppo di apparecchi da caccia germanici in cui la pattuglia si è imbattuta. E' stato visto cadere uno degli apparecchi germanici; un altro si ritiene con fondamento come seriamente danneggiato; due apparecchi britannici sono dati per mancanti.

Si apprende inoltre che un allarme aereo è stato dato ieri nel pomeriggio nelle isole Orcadi. Numerosi aeroplani da caccia hanno spiccato subito il volo, ma nessun apparecchio germanico è stato avvistato. Il segnale di cessato pericolo è stato dato dopo 15 minuti.

Il Quartiere generale delle forze aeree britanniche in Francia annuncia infine che una squadriglia di caccia delle Royal Air Forces ha incontrato ieri mattina una grossa formazione di aerei nemici nei dintorni di Metz. Il nemico ha attaccato e in seguito a numerosi combattimenti svoltisi ad altissima quota, un «Messerschmitt 109» è stato abbattuto presso Bouley-Moselle. Tutti gli aerei britannici hanno fatto felicemente ritorno alle basi.

Nave norvegese silurata da un sottomarino tedesco

Londra, 8 aprile.

La nave norvegese *Navarra* di 2118 tonnellate è stata silurata da un sottomarino tedesco sabato sera a trenta miglia dalla costa settentrionale della Scozia. Nove uomini di equipaggio e tutti gli ufficiali mancano all'appello. I superstiti sono stati raccolti dopo nove ore dal vapore finlandese *Atlas*, che li ha sbarcati in un porto scozzese. La nave *Navarra* è colata a picco in tre minuti.

La marina mercantile norvegese ha così perduto la sua 55.a nave per un tonnellaggio globale di 120 mila tonnellate. Il numero totale dei marinai norvegesi periti in seguito alla guerra marittima ammonta con le perdite di ieri a 404.

Fantasiosa carta geografica attribuita alla Germania

Londra, 8 aprile.

Ieri sera veniva distribuita ai giornalisti, dal Ministero delle informazioni, una segreta carta geografica nazista. La carta geografica, a colori, che sarebbe la riproduzione fotografica di una carta pubblicata dai tedeschi nel 1937 vorrebbe dimostrare come nel calendario hitleriano quasi tutta l'Europa, compresa la Gran Bretagna, dovrà essere conquistata entro il 1948: nel 1938 l'Austria e la Cecoslovacchia, nel 1939 la Polonia e l'Ungheria, nel 1940 la Romania, la Jugoslavia e la Bulgaria, nel 1941 la Danimarca, la Olanda, il Belgio, l'Ucraina, la Svizzera ed il Nord della Francia. Prima del 1948 la Scandinavia ed il Portogallo sarebbero, sempre secondo questa carta geografica, le ulteriori tappe del piano di conquiste tedesche. Una nota esplicativa che accompagna tale carta dice che la copia fotografica di essa è stata portata a Londra da osservatori ufficiali britannici dal territorio dei Sudeti. Uomini e donne di Gran Bretagna e Francia, conclude la nota, stanno combattendo appunto per impedire la continuazione di una così dura politica di assorbimento e di soggezione.

La grande diffusione data a questa carta geografica, proprio nel momento in cui la Gran Bretagna si proclama decisa a sferrare una poderosa offensiva diplomatica ed economica nei Balcani, fa pensare ad un atto inteso ad esercitare una pressione per far decidere i paesi balcanici ad abbracciare la causa degli alleati.

Berlino, 8 aprile.

Una carta geografica riproducente un presunto piano germanico per impadronirsi dell'Europa, pubblicata ieri dal Ministero delle informazioni inglese, è definita a Berlino «motivo di ilarità». Si fa rilevare in proposito negli ambienti autorizzati tedeschi che è molto strano che l'Inghilterra abbia atteso fino a oggi per dare pubblicità a un documento del genere. La carta, stando al comunicato del Ministero delle informazioni britannico, sarebbe stata rinvenuta nel 1938 dalla polizia ceka nel corso di una perquisizione effettuata nella residenza di Corrado Henlein. Secondo la carta, il presunto programma germanico di conquista avrebbe dovuto svolgersi in un periodo di dieci anni. Per il 1938 sarebbero state annesse al Reich l'Austria e la Cecoslovacchia; per il 1939 sarebbero state conquistate la Polonia e l'Ungheria; per il 1940 la Romania, la Jugoslavia e la Bulgaria; per il 1941 la Danimarca, l'Olanda, il Belgio, la Svizzera, la Ucraina e la Francia settentrionale. Entro il 1948 l'Inghilterra, la Scandinavia e il Portogallo. All'Italia sarebbero state assegnate la Francia meridionale e parte della Spagna. *(United Press)*.

Dimostrazione comunista a Londra preannunciata prima a Mosca

Londra, 8 aprile.

Circa 500 comunisti ieri hanno inscenato una rumorosa dimostrazione davanti all'Ambasciata francese in segno di protesta per i provvedimenti adottati dal Governo di Parigi a carico dei deputati comunisti francesi. Il corteo, partito da Hyde Park ha percorso alcune vie del centro scortato da numerosi poliziotti a cavallo. Giunti davanti all'Ambasciata i dimostranti hanno nominato una delegazione la quale avrebbe dovuto consegnare all'Ambasciatore francese una protesta ma la polizia che aveva circondato l'edificio ha impedito a chiunque di avvicinarsi. I comunisti si sono allora abbandonati a dimostrazioni; dopo di che si sono dispersi.

Viene indicato come molto significativo il fatto che la Radio Mosca sabato sera annunciò che una dimostrazione di operai comunisti inglesi era stata organizzata davanti all'Ambasciata francese, dimostrazione che invece ha avuto luogo soltanto ieri. *(U. P.)*.

Gli atti del governo di Chung King dichiarati nulli da quello di Nanchino

Nanchino, 8 aprile.

Il Consiglio politico centrale del nuovo regime ha approvato nella sua seconda sessione una ordinanza nella quale dichiara nulli tutti i trattati e impegni di qualsiasi genere già conclusi o eventualmente da concludersi da parte del governo cinese di Chung King con potenze straniere dopo la istituzione del governo centrale di Nanchino e cioè dal 30 marzo del corrente anno. Il Consiglio politico centrale ha dichiarato inoltre nulli tutti i provvedimenti e tutte le leggi che il governo di Chung King ha promulgati dal 30 marzo in poi.

Notificazione di quanto sopra sarà data dallo Yuan esecutivo del nuovo governo nanchinese attraverso il ministro degli esteri a tutte le potenze straniere interessate.

La tragica fine di un prete nell'esplorazione dell'Aconcagua

Buenos Aires, 8 aprile.

(S.I.A.). - Reduce dall'ardita scalata andina dell'Aconcagua è qui giunto il dott. Schiller dell'Università di La Plata.

Il dott. Schiller, che ha raccolto interessantissimi esemplari di flora andina, riferendosi alla tragica fine del sacerdote jugoslavo Kastelich, unitosi alla spedizione a Punta del Inca, ritiene che questi sia stato vittima di un attacco di pazzia, provocato forse dal freddo e dall'altezza. Il sacerdote, del quale sono stati trovati tutti gli indumenti sparsi qua e là per la montagna, si è precipitato nudo dalla sommità di una enorme parete di pietra di oltre 3000 metri di altezza perfettamente a picco.

Al capo della spedizione, dott. Linch, sono state amputate due dita della mano sinistra perchè congelate.

Fine delle vicende di un grande bastimento

Stoccolma, 8 aprile.

La notizia che il transatlantico *Caledonia* è stato in questi giorni venduto come ferraglia nei cantieri di demolizioni di Londra, mette il punto finale alle vicende particolarmente fortunose di un bastimento che per ben tre volte cambiò nome e destino. Il *Caledonia* infatti, di 64.000 tonnellate di dislocamento, non è altri che l'ex *Majestic* della Cunard Line, a sua volta ex *Bismark* della Hamburg Amerika Line.

Varato nel 1912, il *Bismark* fu per molti anni la più grande e la più lussuosa nave esistente al mondo. Destinata nel 1919 come bottino di guerra agli inglesi, fu da questi ribattezzata *Majestic* e destinata al traffico Southampton-New York. Nel 1936 venne acquistata dalla marina da guerra inglese e dopo lavori di trasformazione che costarono oltre mezzo milione di sterline servì col nome di *Caledonia* come nave-scuola. Ai primi del 1939 fu devastata da un violento incendio, domato solo con grandissimo stento e poco prima dello scoppio della guerra incagliò sui banchi del Firth of Forth.

Tre seminaristi scomparsi
Si teme siano annegati

Parigi, 8 aprile.

Sono stati ritrovati in cima a una scogliera nelle vicinanze di S. Hellier tre biciclette, tre cassette piene di cibi e tre sottane da ecclesiastici, sole tracce di tre seminaristi scomparsi dal collegio dei gesuiti della regione fin da venerdì scorso. Si pensa che volendo prendere un bagno, uno di essi sia caduto in mare e che gli altri si siano annegati tentando di salvarlo.

Il Duce assiste al saggio delle accademiste della G.I.L. di Orvieto (Telefoto)

Il nuovo ministro d'Italia ricevuto festosamente a Tangeri

Tangeri, 8 aprile.

Accolto da una fervida manifestazione patriottica della collettività italiana ieri è qui giunto il duca Mario Badoglio nuovo ministro d'Italia. Il duca Badoglio è stato ricevuto alla Casa d'Italia dai rappresentanti delle organizzazioni del Partito, da notabilità e da una numerosa folla di connazionali che hanno acclamato lungamente al Re e Imperatore e al Duce. Al suo sbarco a Ceuta il rappresentante dell'Italia fascista era stato ossequiato dalle autorità locali e da un rappresentante dell'alto commissario del Marocco spagnolo.

Nuova sede della «Dante» inaugurata a Venezia
La Duchessa di Genova madrina del Gagliardetto

Venezia, 8 aprile.

Ieri mattina alle 10,30, nel salone d'onore di Ca' Tron, ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede del Comitato di Venezia della «Dante Alighieri» e la benedizione del gagliardetto, madrina del quale era S. A. R. la Duchessa di Genova.

Dopo il saluto al Duce, comandato dal Federale, mons. Scarpa che rappresentava l'Em. il Patriarca Cardinale Piazza, ha pronunciato un discorso di circostanza e quindi ha benedetto il vessillo. Hanno poi parlato il Presidente del Comitato di Venezia della «Dante Alighieri» avv. Massaro ed il cons. naz. Felicioni il quale, esaltando l'importanza che ha assunto nel mondo la «Dante Alighieri» ha concluso affermando che essa è un segnacolo di italianità che assolve grandi funzioni ideali, quale avanguardia della potenza militare dell'Italia fascista. Subito dopo la cerimonia, sono stati distribuiti i diplomi di socio perpetuo alla memoria dei martiri fascisti e i diplomi agli Istituti scolastici che si sono distinti nell'opera di propaganda della «Dante» nelle scuole. La Duchessa di Genova, accompagnata dalle autorità, ha quindi visitato i locali della nuova bellissima sede.

Tre disgrazie mortali in quel di Desio

Desio, 8 aprile.

Il ventinovenne Luigi Preda di Giuseppe e tale Stefano Zimbaldi, entrambi di Carate Brianza, mentre erano intenti a confezionare un ordigno esplosivo per la cattura del pesce, rimanevano investiti dall'improvviso scoppio della bomba. Il Preda rimaneva ucciso sull'istante, mentre il Frigerio riportava gravi ferite e all'ospedale di Carate i sanitari dovevano procedere all'amputazione della gamba sinistra.

Nei pressi di Tregasio una automobile ha travolto la venticinquenne Bruna Pereni, la quale, trasportata poco dopo il suo ricovero all'ospedale cessava di vivere per la frattura del cranio e degli arti inferiori.

Sulla strada Valassina una automobile ha investito una colonna di ciclisti, travolgendone due, e precisamente il trentacinquenne Ernesto Borgonuovo e Carlo Bramanti fu Antonio, il primo da Sesto San Giovanni e l'altro abitante a Milano. I due investiti venivano soccorsi dai compagni e trasportati all'ospedale di Desio, dove il Borgonuovo decedeva per la frattura della base cranica. Il Bramanti veniva ricoverato con gravi ferite in più parti del corpo.

L'inaugurazione a Monza del monumento al gen. Tarabella

Monza, 8 aprile.

Nel decennale della morte del console generale Aldo Tarabella, decorato di sei medaglie al Valore conquistate durante la grande guerra per partecipare alla quale era venuto dall'America, ferito due volte nella guerra e due volte per la Causa della Rivoluzione, Squadrista diciannovista, è stato inaugurato a suo ricordo nel nostro cimitero un monumento, alla presenza del Federale, del Podestà, del rappresentante del Prefetto, di molti ufficiali, Squadristi e Camicie Nere di Monza, Varese, Alessandria, Mantova, Brescia, nelle quali città Aldo Tarabella aveva avuto incarichi e comandi.

Il console generale Aldo Tarabella cadde il 2 aprile del 1930 mentre a bordo di un aeroplano ispezionava i dintorni di Brescia per le manovre delle sue Camicie Nere.

Il cappellano generale della Milizia, mons. Rubino, ha celebrato la Messa al campo. Della figura dello scomparso ha parlato lo Squadrista Giuseppe De Dionigi. Numerose corone, tra cui quella del Capo di Stato Maggiore della Milizia, sono infine state deposte sul monumento.

I contrabbandieri di saccarina

L'automobile truccata e il cifrario segreto

Un milione di saccarina - Il segreto del serbatoio
Che cosa può nascondere la data di una lettera

Como, 8 aprile.

Mentre a Varese la polizia tributaria stroncava l'attività delittuosa della banda dei contrabbandieri di medicinali e apparecchi di ottica, capitanata dagli ebrei Roberto Leeman Hans e Solamoff Jacob, la Regia Guardia di Finanza di Como concludeva a sua volta un'inchiesta del genere che attraverso episodi romanzeschi e drammatici, portava all'arresto di dodici persone che importavano clandestinamente, e in grande stile, saccarina e caffè. L'attività di questa banda si accentrava particolarmente nella Brianza e nel Veronese e sembra, da un computo approssimativo, che in pochi mesi essa abbia introdotto nel Regno, attraverso il confine di Ponte Chiasso, circa un milione di sola saccarina.

E' opportuno rilevare che, in conseguenza della stretta sorveglianza esercitata dalle benemerite nostre Guardie di Finanza, anche il contrabbando di merci sta per essere completamente debellato come lo è stato, quasi totalmente, in seguito all'opera di repressione della polizia tributaria, quello della valuta.

Il corpo delle Guardie di Finanza, sempre meglio addestrato, in questi ultimi anni ha perfezionato il suo delicato sistema di indagini, che assai difficilmente i contrabbandieri, qualunque siano i mezzi escogitati per i loro traffici, possono operare impunemente.

E' il caso dei contrabbandieri di Como. Costoro avevano trovato un sistema di nascondere la saccarina assai originale, se non completamente nuovo. Avevano abilmente truccato il serbatoio della benzina di una lussuosa macchina da turismo, e il trucco era stato così ingegnosamente congegnato che quasi impossibile era rilevarlo. Tanto è vero che le Guardie di Finanza per trovare la saccarina di cui erano ben certi dell'esistenza, furono costretti a smontare per metà l'automobile sequestrata. E trovarono così che il serbatoio di benzina era diviso in due parti da una parete diagonale che partiva dall'altezza del tappo e terminava nell'angolo opposto del serbatoio.

Qualunque tentativo di scandaglio, da parte della Finanza, era frustrato inquantochè l'inclinazione massima possibile allo scandaglio introdotto nel foro d'immissione della benzina corrispondeva all'inclinazione della parete.

Dodici sono le persone arrestate per il contrabbando di saccarina e caffè dalla polizia tributaria di Como. Esse sono: Natale Civati, di Giuseppe, di 28 anni, da Villalbese; Regazzoni Bruno, di Emanuele, di 21 anni, da Morbio Superiore (Canton Ticino); Arduino Cengio, fu Giovanni, di 34 anni, da San Giovanni Ilarione (Verona), residente a Milano; Colombo Onorato, di 26 anni, da Cesello Brianza; Saverino Colombo, di Luigi, di 28 anni, da Cesello Brianza; Romeo Bianchi, fu Ernesto, di 26 anni, da Vertemate; Gioacchino Gecchele, di Arslio, da San Giovanni Ilarione; Marcello Zavarise, di Augusto, d'anni 43, da Tregnano (Verona); Gelindo Rossetti di Luigi, di 34 anni, da Badia Canavena (Verona); Pasquale Monti di Francesco, di 23 anni, da Cermenate; Viscenti Angelo di Giacomo, di 24 anni, da Cermenate; Luigi Locati di Giuseppe, di 37 anni, da Milano. Altri tre individui sono attivamente ricercati per seguire la sorte di questi dodici.

Il Civati era il capo della banda, ed era colui che, in qualità di turista, direttamente trasportava attraverso Ponte Chiasso la merce prelevata in Svizzera, mentre gli altri la facevano proseguire per le destinazioni già stabilite.

Gli ordini erano trasmessi, fra i contrabbandieri in un linguaggio convenzionale molto semplice nella sua struttura. La parola «stoffa» significava saccarina e quella «merce» caffè.

La prima cifra della data indicava i quantitativi dei prodotti richiesti dai vari clienti.

Se, per esempio, con una lettera in data 4 gennaio era richiesta la fornitura di 300 metri di stoffa, significava che occorrevano quattro chilogrammi di saccarina. La cifra «300» non aveva altro significato che rendere innocua la lettera.

La banda era fornita di quattro automobili. Tutte lussuose e veloci. Una sola di esse, però, quella del capo banda, era truccata. Le altre tre servivano unicamente a trasportare la merce quando questa era già entrata nel regno.

Il Civati viaggiava sempre con la moglie e con la figlia certo che, in tale compagnia, non avrebbe destato sospetti. Aveva organizzato il «traffico» da sei mesi. Certo non sospettava che fin dai suoi primi viaggi il comando delle Guardie di Finanza di Como aveva già elementi sufficienti per farlo sorvegliare. Sorveglianza che si è conclusa nel modo che è stato detto.

Gim

La rivelazione di un vecchio porta all'arresto dopo otto anni dell'autore di un delitto

Milano, 8 aprile.

Giorni or sono si presentava alle autorità di pubblica sicurezza un vecchietto, che invocava l'intervento della polizia per farlo ritornare in possesso della borsa dei suoi ferri da meccanico, involatigli da ignoti. In compenso, il vecchio prometteva di mettere l'autorità sulle piste dei colpevoli di un delitto commesso nove anni fa. Si veniva così a sapere che il 20 dicembre 1931 tale Cesare Villa di 27 anni era stato ucciso da due conciaiuoli in via Caracciolo 49, i fratelli Ferrario. Infatti in quell'epoca il cadavere del Villa era stato [illegible] in un orto, sotto un mucchio di stramaglie. Ma le indagini non approdarono ad alcunchè di positivo. Il vecchietto, che lavorava nell'orto per conto dei Ferrario, era stato ammonito di non parlare, pur avendo visto coi suoi occhi il misero corpo seminterrato.

In seguito a questo racconto la pubblica sicurezza provvedeva all'arresto dei fratelli Ferrario; mentre uno di essi si proclamava innocente, l'altro, a nome Felice, ha confessato di avere sorpreso il Villa nella notte del delitto a rubare sedani nel suo orto e, ritenendolo abituale attentatore della sua proprietà, l'aveva colpito sul capo con un nodoso randello. Il giorno seguente aveva poi trovato il Villa morto su un mucchio di strame e aveva provveduto a seppellire il cadavere. Per intimorire i vagabondi e tenerli lontani dal macabro luogo, notte tempo il Ferrario aveva acceso una candela posta in una zucca vuota provvista di occhiaie e di una boccaccia spalancata. Naturalmente il Ferrario è stato passato al cellulare, mentre il fratello è stato rilasciato.

Incendio di boschi nel Vercellese

Vercelli, 8 aprile.

Un incendio che si è esteso su un fronte di alcuni chilometri si è sviluppato nella bassa Valsesia, tra i comuni di Crevacuore e Serravalle Sesia, investendo la cresta della dorsale che unisce le valli denominate Vastallone e Chignoli. Le fiamme, alimentate dal vento che spirava a raffiche violente non si sono fortunatamente estese in profondità e si sono limitate alla parte dell'alta montagna, lungi dagli abitati. Sono andate distrutte cataste di legna abbattuta e danneggiate piante cedue. L'opera dei vigili del fuoco locali dei comuni vicini nonchè di Gattinara e Vercelli, dei soldati del 1° Reggimento Fanteria carrista di Vercelli, dei Militi Forestali e della popolazione, ha permesso di circoscrivere il braciere, onde l'incendio sembra ormai domato. Sul posto si sono recati il Prefetto e il Federale, che si sono interessati all'opera di soccorso e di spegnimento che procede alacremente.

A Mottalciata un incendio è scoppiato nel mulino di proprietà comunale, distruggendo il macchinario e cento quintali di cereali, per un danno complessivo di 50 mila lire. Sembra che il fuoco sia stato appiccato da una scintilla sfuggita da un camino.

DA TORTONA

Per iniziativa della «Gastarda Ferrini» di Genova, domenica 14, nella ricorrenza del trigesimo della morte, dell'indimenticabile «Apostolo della Carità» Don Orione, da Genova, partirà un grandioso pellegrinaggio, per Tortona, alla tomba del venerato sacerdote.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA